

Il 25 aprile e il 1° maggio due giornate di diffusione straordinaria

Buona Pasqua a tutti i lettori

Domani «l'Unità» non esce - Martedì riprenderanno le pubblicazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Questo numero in tutte le case

Alle pagine 6 e 7: «Se ne vada il governo che ha esasperato i mali del Paese»

PER CREARE UN NUOVO CLIMA POLITICO CHE ASSICURI AL PAESE SERENITA' E PROGRESSO

LA GRAVITÀ DEI COMPLOTTI EVERSIIVI RICHIEDE un governo di fermo orientamento antifascista

Gli inquirenti orientati a stabilire gli agganci tra gli squadristi delle formazioni di estrema destra e il MSI - Le sospette contraddizioni tra Nencioni e il foglio fascista - E' necessario indagare sui torbidi retroscena delle varie versioni fornite dai dirigenti missini a proposito delle telefonate in questura - Essi sapevano tutto e subito perchè sono parte in causa

UNDICI FASCISTI FINORA ARRESTATI A MILANO E A GENOVA PER LA TRAMA NERA

La forza dell'unità

NON E' POSSIBILE, come pure sarebbe auspicabile, scrivere soltanto le tradizionali parole d'augurio destinate ad un giorno di festa. Il fatto è che la situazione del Paese è assai seria e pericolosa ed essa richiede il massimo d'attenzione, e il massimo di vigilanza, anche in giorni come questi. L'Italia attraversa una crisi profonda economica, sociale e politica. Occorre averne ben presente la gravità: ma non certo per inclinare verso uno scontro che, prima di essere disarmante, sarebbe del tutto sciocco e infondato. Al contrario, la gravità della crisi deriva proprio dalla contraddizione, ormai acutissima, da una parte, tra i bisogni reali del Paese e il modo con esso viene governato, e dall'altra parte, tra la estensione, la maturità, la forza del movimento operaio, popolare e democratico e la incapacità delle forze oggi dominanti di raccogliere le esigenze e la volontà.

Le due cose non possono essere disgiunte. In tutti i paesi capitalistici, compresi quelli più altamente industrializzati, esiste una contraddizione di fondo tra l'esigenza di un armonico sviluppo, di un avanzamento della giustizia sociale, di un incessante elevamento culturale e la struttura medesima della società che non consente neppure la piena utilizzazione, ai fini di una crescita umana complessiva delle immense risorse della scienza e della tecnica.

Non in tutti i paesi, però, le contraddizioni sono le medesime e sono così acute come in Italia. E non in tutti i paesi le grandi masse lavoratrici hanno acquistato una così profonda coscienza della necessità di cambiare le cose e una così alta maturità per quanto concerne la via da seguire per poterle cambiare. E' accaduto, così, che tutti i tentativi per spezzare la spinta popolare verso il rinnovamento sono stati battuti. Sono state sconfitte, in tanti anni di lotta politica, una lunga serie di manovre: la linea dell'unità operaia popolare e democratica, sostenuta in primo luogo dai comunisti, è stata complessivamente più forte degli sforzi tendenti a creare l'isolamento della classe operaia e a far divenire permanentemente la divisione tra il popolo. Recentemente, è stato battuto il duro tentativo del centro destra di ricacciare indietro il movimento sindacale e democratico. Nell'insieme, lo schieramento democratico non solo ha resistito ma ha conquistato importanti vittorie sul terreno sindacale e sul terreno politico. L'articolazione dello Stato nelle Regioni, forse, la maggior parte delle vittorie democratiche. Se le forze più reazionarie non avvertissero l'incalzare di questo movimento non vi sarebbe una reazione così aspra. E' di qui che è venuto, anche, il rinnovato incoraggiamento o sovvenzionamento al fascismo.

GRAVI sono le responsabilità del governo e del gruppo dirigente della D.C. per la situazione attuale e grave che l'attuale presidente del Consiglio vada proprio in America a celebrare come fausto evento quella rottura dell'unità antifascista voluta dalla D.C. di allora a cui si devono i guasti profondi di oggi. Per correggere e motivare la rottura con i socialisti e i co-

munisti la D.C. fu sospinta non già ad una differenziazione e ad una critica che partissero dai propri principi verso le posizioni del movimento operaio di ispirazione socialista, ma allo scontro frontale e all'adozione, quindi, del più logoro bagaglio dell'anticomunismo da dozzina. Così facendo, però, essa si spostava verso un ruolo di conservazione sociale, e, insieme, favorevole — in contraddizione con la propria stessa posizione antifascista — al crearsi di uno spazio politico per le posizioni di estrema destra fascista. In nome di che cosa si muove lo sforzo di fanatizzazione degli squallidi gerarchi di oggi se non dell'abietta contumelia anticomunista?

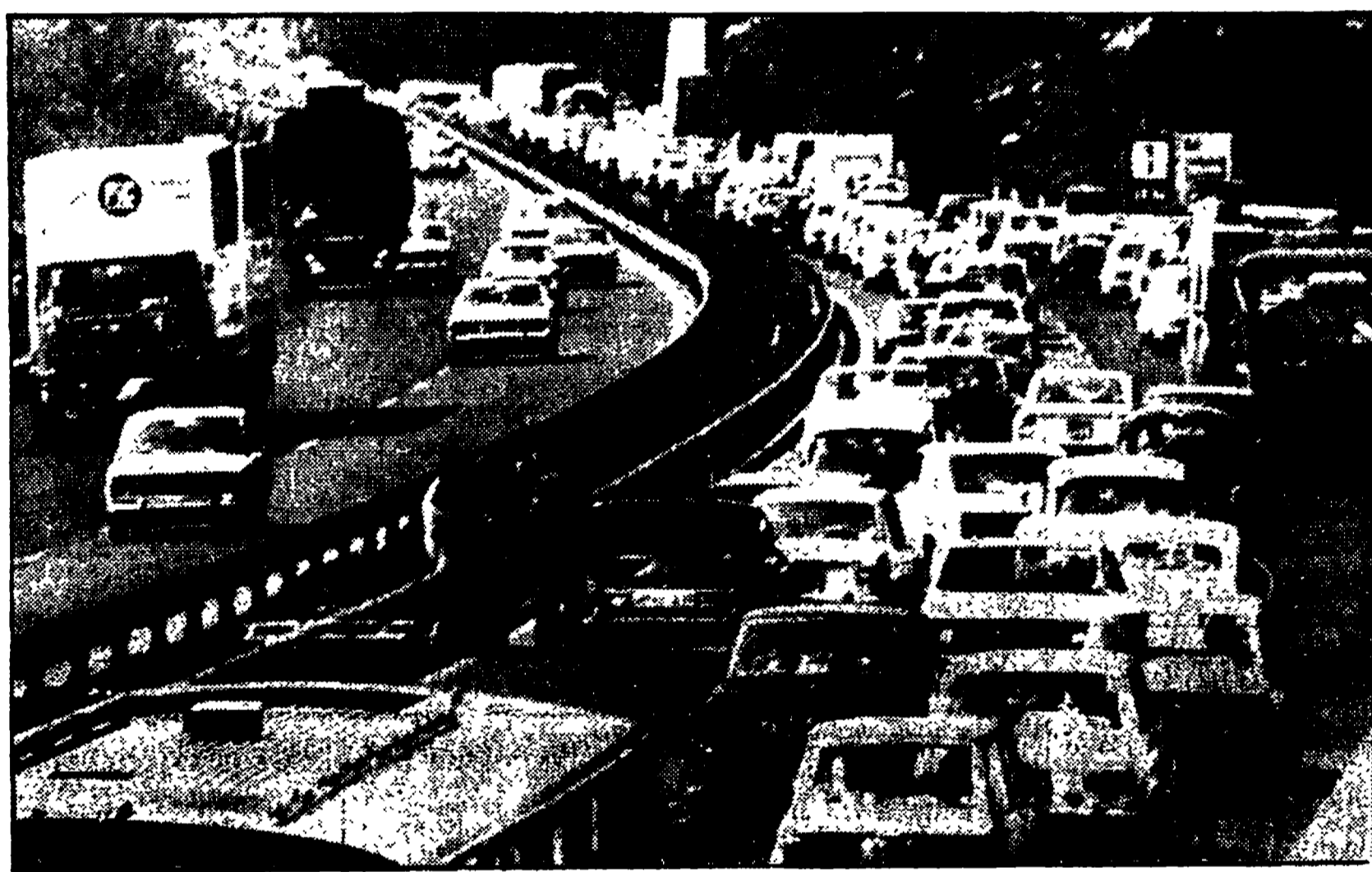
Non sono certo osservazioni solo nostre: esse maturano anche all'interno del mondo cattolico e della stessa D.C. Il centro-destra si è posto come rottura di un tale sforzo di ripensamento. Ma, oggi, per tornare all'indietro, non basta più il vecchio schieramento: non basta in termini numerici e non basta in termini politici e programmatici. Perché all'interno stesso di quello schieramento e cioè all'interno del PRI, PSDI e della stessa DC è cresciuta la critica e l'insoddisfazione verso una politica che dimostra nei fatti di essere rovinosa. Da ciò è venuta, infine, l'accettazione da parte di Andreotti dei voti fascisti.

Ed è uno scandalo aperto e bruciante, di cui è responsabile qualche governo — per far solo qualche esempio — che, nonostante tanti avvenimenti, i funzionari, stia ancora al suo posto quel prefetto di Milano più volte coinvolto in stretti rapporti con gli esponenti missini e che, a dirigere l'ufficio politico della questura di Roma, rimanga quel medesimo vice questore che è stato indiziato di reato per alcuni aspetti della inchiesta sulle bombe del 1969.

DA TUTTO CIO' deriva la pericolosità delle trame fasciste oggi allo scoperto. Queste trame nere non sono certo state stroncate e sappiamo bene che la macchina della provocazione è sempre in moto. Ma nessuno si faccia illusioni. In Italia vi è un possente movimento unitario antifascista. Tale unità deve essere rafforzata e verrà rafforzata: è importante che le diverse componenti della Resistenza — comunisti, socialisti, cattolici, forze intermedie — sappiano ritrovarsi insieme e muoversi insieme; ed è pura follia quella di chi, anziché favorire questa unità, tendesse ad una rottura.

In Italia vi è un grande e organizzato partito comunista forte della sua politica unitaria, capace di assolvere fermamente il proprio ruolo di forza non certo unica ma sicuramente determinante per garantire la democrazia, politicamente armato contro ogni sorta di provocazioni comunque mascherate e tanto più se esse assumono una maschera pseudo-rivoluzionaria. L'unità antifascista, la forza dei comunisti, sconfiggeranno le trame fasciste. E sarà sconfitto il governo di centro-destra affinché sorga un governo che sappia, almeno, ripristinare la legalità democratica e costituzionale e fare il suo dovere antifascista.

Aldo Tortorella



Esodo: freddo, burrasche e sole

Il tempo, per l'esodo pasquale, ha riservato ieri nuove sorprese. In alcune regioni è caduta ancora la neve o si sono avute burrasche di vento e pioggia. In altre, invece, è tornato il sole favorendo, così, l'esodo dalle grandi città e l'arrivo di migliaia di turisti. Sulle strade la situazione è lievemente migliorata anche nel tratto appenninico del-

L'Autostrada del sole, nonostante che la neve sia scomparsa, si sono formate di nuovo lunghissime code. I treni stracarichi, in transito verso il Sud o verso il Nord, hanno un po' ovunque notevoli ritardi. Nella foto: così appariva il traffico ieri sull'Autostrada del sole nel tratto tra Rioveggio e Pian del Voglio.

Indagini a Pavia per l'attentato al direttissimo

Continuano a Genova le indagini per l'attentato fascista al treno Torino-Roma e per il quale si trovano già in carcere Nico Azzi, Mauro Marzorati e Francesco De Min. Le indagini sul vasto piano, in collegamento tra i gruppi della destra eversiva di Genova e di Milano, si sono ora spostate anche a Pavia. Da quella città era partito, infatti, il commando fascista per fare saltare il treno diretto a Roma. L'intenzione era quella di far ricadere poi, la colpa su un gruppo extraparlamentare che pare fosse legato al «22 ottobre». A Pavia, carabinieri hanno effettuato delle perquisizioni in una casa-rifugio del Rognoni e dei suoi camerati della «Penice».

Primavalle: torbidi intrighi dietro l'oscuro delitto

Dopo sei giorni di indagini dietro il delitto di Primavalle si va sempre più delineando l'esistenza di torbidi intrighi e di un disegno provocatorio. Nel frattempo emergono nuove conferme delle profonde rivalità, dei dissidi che dividevano i missini della borgata; rivalità e dissidi non solo «politici» ma anche con oscuri retroscena privati. Intanto ieri i difensori di Achille Lollo hanno chiesto la formalizzazione dell'inchiesta. Il giovane doveva essere interrogato dal dottor Sica ma i legali hanno invitato il giovane a non rispondere. In una loro dichiarazione, essi hanno definito «assolutamente fantasiosi e completamente insussistenti» gli «indizi» a carico del Lollo che hanno portato all'avviso di reato a carico del giovane.

Denunciate dal gen. Giap le violazioni degli accordi e le provocazioni americane

Hanoi respinge ricatti e minacce USA

Gli Stati Uniti hanno deliberatamente sabotato gli accordi - Monito a evitare nuove avventure aggressive - In Cambogia bombardamenti a tappeto dei B 52 a 10 km. da Phnom Penh - Spudorate dichiarazioni dei portavoce del Dipartimento di Stato e del Pentagono

Le minacce degli Stati Uniti contro la RDV e la campagna di menzogne scatenata da Washington per giustificare le violazioni degli accordi di pace di Parigi, costituiscono l'oggetto dell'editoriale odierno del «Nhandan», organo del partito dei lavoratori del Vietnam. Le più recenti iniziative americane contro la RDV — rileva il giornale — dimostrano chiaramente che gli Stati Uniti sono i principali responsabili del sistematico sabotaggio degli accordi di Parigi sul Vietnam e dell'accordo di Vientiane sul Laos, il che equivale a dire che il governo americano mantiene sempre le sue mire neocolonialiste sul Vietnam del sud, sulla Cambogia e sul Laos.

CON LA TV VIA CAVO MONOPOLI ALL'ASSALTO

● Si vuole costruire un nuovo sistema di televisione nazionale aperto alla presenza diretta dei grandi gruppi finanziari che già controllano la maggior parte della stampa

URSS: LA SECONDA ETA' DELL'ECONOMIA

● Il quarto servizio di Luca Pavolini affronta i problemi del passaggio definitivo dalla fase estensiva a quella intensiva dello sviluppo nel grande paese socialista

MEC: SCOMPAIONO 70 MILIARDI

● La frode è stata denunciata dal governo inglese ma non si trovano i responsabili e i beneficiari dell'operazione, che va a danno dei coltivatori - 125 miliardi impiegati per spese improduttive

TELEFONI: L'INCHIESTA BLOCCATA PER MESI

● Rivalità tra i magistrati: il giudice istruttore di Roma ha richiesto gli atti a quello di Milano, mentre sono stati scarcerati dieci imputati minori. Si prevede un insabbiamento di mesi



Andreotti alle Hawaii

In un momento così delicato e grave della vita del nostro Paese, il presidente del consiglio Andreotti è in vacanza alle Hawaii, l'immaneabile ghirlanda di fiori al collo (lo documenta la foto qui sopra) offertagli dall'altrettanto immaneabile danzatrice di «hula hula». Si tratterebbe solo di un sintomo di irresponsabilità (oltre che di pessimo gusto) se prima delle sue liete vacanze pasquali Andreotti non avesse rilasciato a Washington inam-

missibili dichiarazioni esaltatrici del centro-destra e prevaricatrici delle decisioni del Parlamento italiano. In questo contesto, il comportamento di Andreotti costituisce invece un'autentica offesa al Paese e alle istituzioni repubblicane e antifasciste che il presidente del consiglio non difende certo, e meno che mai esalta, sollecitando parole di elogio da Nixon.

A PAG. 2

Dalla nostra redazione

MILANO, 21.

A nove giorni dal «givedì nero», dall'assassinio dell'agente Antonio Marino, gli inquirenti sembrano orientare le loro ricerche per stabilire gli agganci tra gli squadristi delle varie formazioni eversive e il MSI. Ma intanto le indagini subiscono una pausa. Il sostituto procuratore Guido Viola, sfiato dal massacrante lavoro di questi giorni, va a passare la Pasqua nella sua Napoli. Una breve parentesi. Tornerà lunedì, e martedì mattina riprenderà la serie degli interrogatori e dei confronti. Quelli in calendario per oggi sono saltati. Dovevano essere ascoltati Cristiano Rosati Fracastelli e Gaetano La Scala, altri due teppisti di San Babila, ma anche loro pare abbiano preferito passare le feste all'aria aperta. Ieri uno dei loro camerati, Marco Petriccione, ha terminato il colloquio con il magistrato con le manette. Forse hanno pensato che la stessa sorte poteva capitare anche a loro. Meglio non precipitarsi, quindi. Fatto sta che non si sono presentati.

Il MSI, che in questa torbida storia c'è già dentro fino al collo, fa finta di guardare alle vicende di questi squadristelli con distacco di sprezza. Ma la realtà è molto diversa. Se ne vuole una prova? Il dirigente missino Gian Luigi Radice ha ammesso, 24 ore, tutte trascorse a San Vittore, prima di inghiottire il rosario della telefonata di giovedì sera in cui vennero fatti i nomi di Loi e di Murelli. Fu proprio infatti perché non si decideva ad ammettere di essere stato lui l'autore della telefonata in questura che venne sbattuto in galera per reticenza. Evidentemente non gli garbava di far la figura della spia di fronte ai camerati di San Babila. Poi, grazie all'intervento dei dirigenti missini che consegnarono a Viola il cosiddetto «super-teste» (si tratterebbe, in realtà, di un personaggio abbastanza squallido che avrebbe visto il Murelli con la bomba in mano), il Radice cambiò registro.

Ma è poi stato lui a fare la famosa telefonata? Il «Secolo d'Italia» scriveva ieri che Nencioni aveva dichiarato che non era stato Radice a telefonare. Sembra però Nencioni si è precipitato in tribunale per dire ai giornalisti che l'organo del MSI non aveva detto la verità. Un bel pasticcio, come si vede.

Nencioni ieri ha anche detto che il Radice, poco pratico di questioni giudiziarie, aveva telefonato in questura, dimenticandosi che era più giusto avvertire il magistrato. Ma venerdì c'è stata una seconda telefonata, sempre fatta da dirigenti missini, e anche questa successiva telefonata non è stata fatta al dott. Viola, bensì al colonnello dei carabinieri Santoro: si vede che nella federazione missina di Milano sono in molti a non essere pratici di questioni giudiziarie.

C'è di peggio. In un primo tempo i missini hanno detto che la telefonata al capo dell'ufficio politico era anonima. Ieri hanno detto invece che il Radice disse subito chi era. A noi sembra che gli inquirenti farebbero bene a indagare sui retroscena di questa torbida storia perché, probabilmente, attraverso di essi potrebbero acquisire elementi utili proprio per scavare nella direzione degli agganci fra gli attentatori e il MSI.

Sembra infatti che la decisione di fare i nomi di Loi e Murelli alla polizia non sia

Iblio Paolucci

(Segue a pagina 5)





SETTIMANA SINDACALE

Senso di responsabilità

La firma definitiva del contratto per i metallurgici dipendenti delle aziende private (circa un milione) avvenuta giovedì scorso a Roma ha rappresentato il suggello formale di una grande vittoria operaia e democratica: una vittoria, costata oltre 200 ore di sciopero e notevoli sacrifici, che il padronato e il governo di centro-destra hanno, anche a riguardo di ostacolare, non tentativo di sconfiggere i sindacati e i lavoratori, più che sul piano rivendicativo, sulla base di una linea politica che tendeva ad annullare le conquiste operaie e a creare le condizioni per operare una ulteriore sterzata in senso repressivo.



GARAVINI - Forte azione per il contratto dei tessili

Altri elementi di rilievo verificatisi nei giorni dopo la grandiosa manifestazione degli edili a Roma per la casa e il rilancio dell'edilizia sociale e mentre è proseguita l'azione per i contratti degli autotrotrametri dei marittimi e dei ceramisti — sono il rinnovo dell'accordo per i pubblici esercizi (che completa una serie di elementi innovativi, tra cui l'inquadramento unico operai-impegnati) e l'inasprimento della vertenza contrattuale per tessili e calzaturieri, anch'essi — come ha detto Garavini — impegnati in una dura lotta contro un padronato che si arrocca su posizioni negative per quanto si riferisce alle richieste più qualificanti (aumento salariale, inquadramento unico, regolamentazione del lavoro a domicilio).

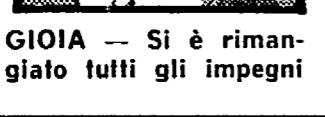
Che questa sia la linea dei più forti gruppi padronali e dell'attuale formazione ministeriale, sempre più scopertamente puntellata dai fascisti, lo si è visto, del resto, nel corso della settimana che si conclude oggi, con la grave vertenza dei postelegrafonici. In sostanza, anche a riguardo di questa dura e difficile lotta sindacale, il governo non oppone tante resistenze per ciò che concerne le rivendicazioni retributive (che anzi pare disposto a concedere), quanto per ciò che si riferisce alle richieste di ristrutturazione e di riforma dell'azienda postelegrafonica.

La parte meno avveduta dell'opinione pubblica contro i lavoratori, contro i sindacati, contro lo schieramento democratico.

Per questo, sindacati e postelegrafonici hanno respinto decisamente ogni impostazione massimalista, decidendo che, se l'azione rivendicativa — ora sospesa a seguito di un incontro col ministro del Lavoro — dovrà essere ripresa, si farà in modo da alleviare al massimo i disagi degli utenti; ciò che d'altro senso di responsabilità.

E' chiaro, viceversa, che una parte del padronato non intende abbandonare la cosiddetta «strategia della provocazione», ma anzi mira a dare maggior consistenza, come dimostrano le 10 denunce presentate dalla FIAT contro altrettanti dirigenti sindacali, per aver tenuto nello stabilimento di Modona, alcune assemblee, con la partecipazione di sindacalisti esteri, a suo tempo autorizzati.

Si tratta, dunque, ancora una volta di una resistenza politica, esasperata dal fatto che il ministro interessato, Gioia, si è rimangiato una serie di impegni. Va detto, oltretutto, che, spingendo alle conseguenze estreme il proprio irrigidimento, il governo ha dato, di fatto, una mano a quei gruppi corporativi, spesso manovrati direttamente dai fascisti, quali spingono perché lo scontro si irrigidisca oltre misura — si è proposto, fra l'altro, lo sciopero ad oltranza — ignorando, o fingendo di ignorare, che ogni posizione estremistica e irresponsabile non farebbe altro che agevolare il gioco del governo e delle forze di destra e oriente.



GIOIA - Si è rimangiato tutti gli impegni

Di particolare significato è il vasto movimento che si sta sviluppando nelle campagne per il superamento della mezzadria e della colonia col passaggio all'affitto, per la formazione dei piani colturali, per lo sviluppo dell'occupazione e della produzione, per avviare più decisamente un processo di aggregazione delle forze contadine mediante forme di associazionismo e di cooperazione, per una sostanziale modifica dei regolamenti CEE.

In questo senso si sono espressi il IX congresso della Federazione CGIL e la conferenza di organizzazione della Federmezzadria, svoltasi a Pescara. Si tratta di un importante passo in avanti sul piano dell'elaborazione e soprattutto sul piano della politica unitaria nelle campagne e della alleanza con i lavoratori dell'industria e con le grandi masse urbane.

Da segnalare, infine, la positiva conclusione del convegno unitario di Firenze per il settore chimico, in cui sono state decise varie iniziative nei gruppi Montedison, Pirelli e Zanussi, con particolare riferimento alla occupazione e al Mezzogiorno.

Sirio Sebastianelli

Mentre i ministri dell'Agricoltura litigano fra loro sul sistema dei prezzi

Frode a Bruxelles: scomparsi 70 miliardi dei coltivatori

Lo ha comunicato il governo al Parlamento inglese — Non si trovano i responsabili e beneficiari Le «scoperte» dei dirigenti dell'organizzazione e padronale COPA — Nel 1972 l'agricoltura ha speso 125 miliardi in più nell'acquisto di mezzi tecnici per ottenere una produzione inferiore



Contadini toscani a Roma per manifestare contro la fallimentare politica agricola del governo.

Giovedì i ministri dell'Agricoltura della Comunità europea tornano a Bruxelles senza che si abbia notizia di fatti nuovi riguardanti il totale di lavoro che si divide sui prezzi agricoli. Il governo italiano è latitante: i senatori comunisti hanno chiesto che il ministro dell'Agricoltura riferisca alla Commissione Parlamentare, prima di andare a Bruxelles, se non altro per spiegare la «stranezza» della sua indifferenza per le perplessità sull'Italia, in termini di aumento dei prezzi degli alimentari e difficoltà dei coltivatori. Non c'è stata ancora risposta. Intanto la legge, in vigore, che si conteneva di un altro nulla di fatto dalla riunione di giovedì e quindi del rinvio a giugno.

Tutti sembrano concordi, una volta tanto, nel dire che la crisi del MEC agricolo non è scappata per colpa dei contadini; basterebbe aggiungere che il MEC non è nemmeno nato per volontà dei contadini né per migliorarne i redditi, dal momento che fra il 1958 — anno d'inizio — e il 1972 il guadagno medio di un coltivatore italiano è sceso del 50%, di quello del lavoratore industriale al 45% circa. Non è nato nemmeno per i consumatori, poiché il prezzo degli alimentari è ricalcato in 14 anni, in Italia come in Europa. La «scoperta» che i coltivatori non c'erano l'ha fatta anche il signor Knottnerus, presidente della COPA, Comitato organizzativo produttori agricoli (europei), rappresentati per l'Italia da quei campioni del benessere dei contadini che sono la Federconsorzi, la Coldiretti di Bonomi e la Confagricoltura.

Il Knottnerus ha dichiarato ai suoi rappresentanti di essersi reso conto «già da molti anni» che «l'agricoltura non è un settore separato completamente dal resto dell'economia e che una politica agricola a livello nazionale non può funzionare se la integrazione europea non compie egualmente progressi negli altri settori. Ciò che si propone in questo momento di dimostrare è il contrario: cioè che se la gestione di utilizzare la politica dei prezzi per attenuare le conseguenze della politica monetaria», non può essere, bene o male, passato che il sistema dei prezzi MEC era una costruzione artificiosa, mancante di basi nell'avvicinamento degli standard di vita e quindi anche del reddito del coltivatore italiano a quello del coltivatore francese od olandese, delle aziende italiane e degli altri paesi della Comunità — il Knottnerus ed i suoi rappresentanti non lo hanno mai detto perché loro tutti insieme ci facevano affari d'oro.

Ed anche oggi, hanno detto forse che nel Fondo agricolo europeo c'è un ammanco di 20 milioni di dollari e che il MEC non funziona — di cui non si trovano né pezza d'appoggio né responsabilità. Lo abbiamo saputo soltanto dalle dichiarazioni rilasciate dal ministro degli Affari europei al Parlamento, con la specificazione che l'inchiesta non è riuscita ancora ad appurare i beneficiari della frode tanto è bene organizzata la nuova «mafia dei mercati» installata all'interno dei canali finanziari creati con i regolamenti del MEC. Non soltanto in Calabria che il MEC paga alla proprietà mafiosa miliardi di integrazioni per olio d'oliva che non è stato prodotto.

I gestori di questo sistema — si chiamano Knottnerus, Bonomi o Diana — si accorgono oggi che esiste un problema soltanto perché la politica monetaria, avendo accresciuto la spinta all'inflazione, fa cadere anche a loro. Che l'agricoltura non è un settore separato dagli altri settori dell'economia, si sono accorti da tempo i gestori del MEC agricolo, ma ogni giorno quando vanno a comprare macchine, sementi, mangimi, attrezzature, antiparassitari e li pagano sempre più cari in Italia, nel 1972, le imprese agricole hanno pagato il 26% in più per i concimi, il 25% in più per le sementi, il 6,3 in più per le sementi, il 3,6 per i mangimi e le altre spese di mantenimento del bestiame, il 5,8% in più per le attrezzature, il 2,5% in più per l'uso di acque di irrigazione. La spesa dell'agricoltura per acquistare i mezzi di produzione è passata da 67 a 105 miliardi di lire in un'annata che ha visto la produzione ridotta del 4%. A prezzi pagati, sia alti, si è avvertita un'ulteriore spesa di 125 miliardi di lire per produrre meno dell'anno precedente.

UN NUOVO COLPO ALLA SPIRALE INFLAZIONISTICA

+ 5% dei prezzi delle auto FIAT

L'aumento colpisce tutte le cilindrata del monopolio torinese — Maggiormente colpiti i clienti a basso reddito

Dalla nostra redazione TORINO, 21. La Fiat ha annunciato oggi un aumento medio del cinque per cento sui prezzi di listino di tutte le automobili di sua produzione, comprese quelle dell'Autobianchi, e di alcuni autoveicoli più diffusi. La gravissima decisione del monopolio automobilistico, destinata a dare un nuovo colpo alla spirale inflazionistica e ad provocare il rincaro di una gamma vastissima di altri prodotti, era stata annunciata già nei giorni scorsi dal nostro giornale, dopo aver raccolto le voci insistenti che circolavano tra i concessionari di autoveicoli. Gli aumenti decorrono da martedì, in pratica cioè immediatamente.

700 lavoratori colpiti dalla «ristrutturazione»

Gravi misure della FIAT per la fabbrica di Napoli

Cessano alcune produzioni, altre trasferite - Gli operai partenopei costruirebbero solo cerchioni d'auto e impianti elettrici

Dalla nostra redazione TORINO, 21. La decisione della FIAT di ristrutturare il suo stabilimento di Napoli, con grave danno per i 700 lavoratori che vi sono occupati, sta provocando reazioni ed iniziative di lotta da parte dei Consigli di fabbrica degli altri stabilimenti settentrionali e meridionali del monopolio automobilistico.

Sono in pieno svolgimento i congressi degli edili della CGIL

Napoli, il Consiglio di fabbrica della FIAT di Rivalta ha approvato nei giorni scorsi un documento che «condanna di fronte a tutti i lavoratori ed all'opinione pubblica la linea padronale di strumentalizzazione delle esigenze di occupazione delle zone meridionali, al solo fine dell'accaparramento di finanziamenti pubblici, fornendo piani di occupazione ed impegni che non vengono rispettati». Ancora una volta la ristrutturazione della FIAT va nel senso di un aumento di disoccupazione e di ulteriore dequalificazione della manodopera meridionale.

UN NUOVO COLPO ALLA SPIRALE INFLAZIONISTICA

+ 5% dei prezzi delle auto FIAT

L'aumento colpisce tutte le cilindrata del monopolio torinese — Maggiormente colpiti i clienti a basso reddito

Dalla nostra redazione TORINO, 21. La Fiat ha annunciato oggi un aumento medio del cinque per cento sui prezzi di listino di tutte le automobili di sua produzione, comprese quelle dell'Autobianchi, e di alcuni autoveicoli più diffusi. La gravissima decisione del monopolio automobilistico, destinata a dare un nuovo colpo alla spirale inflazionistica e ad provocare il rincaro di una gamma vastissima di altri prodotti, era stata annunciata già nei giorni scorsi dal nostro giornale, dopo aver raccolto le voci insistenti che circolavano tra i concessionari di autoveicoli. Gli aumenti decorrono da martedì, in pratica cioè immediatamente.

700 lavoratori colpiti dalla «ristrutturazione»

Gravi misure della FIAT per la fabbrica di Napoli

Cessano alcune produzioni, altre trasferite - Gli operai partenopei costruirebbero solo cerchioni d'auto e impianti elettrici

Dalla nostra redazione TORINO, 21. La decisione della FIAT di ristrutturare il suo stabilimento di Napoli, con grave danno per i 700 lavoratori che vi sono occupati, sta provocando reazioni ed iniziative di lotta da parte dei Consigli di fabbrica degli altri stabilimenti settentrionali e meridionali del monopolio automobilistico.

Sono in pieno svolgimento i congressi degli edili della CGIL

Napoli, il Consiglio di fabbrica della FIAT di Rivalta ha approvato nei giorni scorsi un documento che «condanna di fronte a tutti i lavoratori ed all'opinione pubblica la linea padronale di strumentalizzazione delle esigenze di occupazione delle zone meridionali, al solo fine dell'accaparramento di finanziamenti pubblici, fornendo piani di occupazione ed impegni che non vengono rispettati». Ancora una volta la ristrutturazione della FIAT va nel senso di un aumento di disoccupazione e di ulteriore dequalificazione della manodopera meridionale.

180 mila in lotta per la riforma aziendale

I reali termini della vertenza dei postelegrafonici

In una nota la FIP-CGIL spiega i punti qualificanti della piattaforma rivendicativa e indica le gravi responsabilità del governo - Il nuovo ordinamento del personale e i bilanci

La situazione nelle Poste va gradualmente normalizzandosi, dopo la decisione dei sindacati unitari — seguita all'incontro della Federazione CGIL - CISL - UIL, con il ministro Coppo — di sospendere tutte le azioni sindacali programmate o in corso. La categoria resta comunque mobilitata in attesa di valutare i risultati degli incontri già avvenuti e di quelli in programma per i prossimi giorni. Nella prossima settimana, infatti, i sindacati di categoria si incontreranno nuovamente con la segreteria della Federazione CGIL - CISL - UIL per un esame complessivo della situazione.

Si fermano i dipendenti della CIT

Le organizzazioni sindacali dei dipendenti CIT hanno confermato la giornata di sciopero articolata, in programma per la settimana dal 23 al 29 aprile, e hanno indetto un'ulteriore mezza giornata per la mattina del 3 maggio.

Verso il congresso della Lega

Bologna: si accresce il movimento cooperativo

Oltre 144 mila soci e un giro di affari di 132 miliardi nel 1972

Dalla nostra redazione Problema delle alleanze rapporti con i sindacati dei lavoratori, spazio e funzioni della cooperazione, ruolo del paese; del CONOR, infine del Consorzio macchine o della cassa rurale di Ozzano.

Operaio muore all'Italsider di Taranto

Domenico Di Santo, 22 anni, lavorava per una ditta sub-appaltatrice - Un lavoro pericoloso senza garanzie di sicurezza - Responsabilità della direzione Italsider

Di carico di tubi andrebbe fatto in un'area stabilizzata che siano idonee a questo tipo di lavoro, tal cioè da garantire ampia possibilità di visuale all'operatore. Inoltre, questo tipo di operazione non può essere svolta da un solo operaio: sono necessari almeno cinque lavoratori.

E' il 294° omicidio bianco che si verifica nell'area industriale

Operaio muore all'Italsider di Taranto

Domenico Di Santo, 22 anni, lavorava per una ditta sub-appaltatrice - Un lavoro pericoloso senza garanzie di sicurezza - Responsabilità della direzione Italsider

Di carico di tubi andrebbe fatto in un'area stabilizzata che siano idonee a questo tipo di lavoro, tal cioè da garantire ampia possibilità di visuale all'operatore. Inoltre, questo tipo di operazione non può essere svolta da un solo operaio: sono necessari almeno cinque lavoratori.

Sono otto i fascisti finora incarcerati per l'assassinio di Antonio Marino

# FURONO I CAPI DA ROMA A DARE L'ORDINE DI GETTARE ALLO SBARAGLIO I BOMBARDIERI

## Quel 12 aprile a Milano Chi uccise e perché



L'altra notte, a dieci giorni dallo scatenamento della piazza (tanto per ricordare l'espressione adoperata qualche giorno fa sia pure a fini meramente strumentali da «Avanguardia nazionale» da parte del MSI milanese, gli stessi neofascisti milanesi, ancora una volta sotto l'etichetta della «SAM», hanno usato nuovamente il tritolo nell'attentato in cui abbiamo riferito ieri, contro il palazzo di giustizia.

La cosa non sorprende affatto: il quadro che è sinora emerso dalle indagini, sia a Genova che a Milano, non ha fatto che confermare quello che sin dal primo momento, in entrambi gli episodi (l'attentato al treno di Genova e la creazione, il successivo giovedì a Milano, del massimo disordine possibile) con l'uso preciso di bombe a mano contro la polizia) avevano affermato: l'esistenza, cioè, di un unico, articolato piano eversivo col fine di creare una situazione (lo ha detto Nico Azzi) da «colonnelli».

Non è superfluo, perciò, riappare brevemente il susseguirsi degli avvenimenti di giovedì 12 aprile a Milano. Un paio di giorni prima — sotto la costante e crescente pressione della protesta popolare di cui si erano visti interpellati, il livello locale e nazionale, tutti i partiti e le organizzazioni democratiche a cominciare dal PCI per finire alla stessa DC e ai sindacati e alle tre assemblee elettorali — il prefetto di Milano, nel corso di una visita, aveva spostato in piazza Tricolore il suo comando che avrebbe dovuto tenere il capo dei «boia chi molla» reggini, Ciccio Franco.

Ed è mattina del 12 aprile, sia pure con ritardo a partire dalle 18, ora in cui era stato fissato il rombo del capo dei «boia chi molla». Alle 18, è il caso di ricordarlo, a conferma delle dirette responsabilità del MSI, i neofascisti danno il via alla «manifestazione»: il gruppo dei «mobilitati» parte, in fatti, proprio da via Mancini dopo essersi concentrato dinanzi alla sede del MSI: contemporaneamente si concentra in piazzale Oberdan il gruppo del comando la cui azione appare come è confermato dalle ammissioni dei due «bombardieri neri» Loi e Murelli — era stata concertata almeno due giorni prima «operativamente», nel corso di una riunione in un bar di San Babila, alla presenza di Pietro De Andreis, esponente del MSI e uomo di fiducia dei suoi capi.

Mentre così i fascisti, partiti da via Man-

cini con alla testa tutti i capi, da Ciccio Franco a Servello, allo stesso De Andreis, da Anderson a Petronio, a Crocetti, a Gian Luigi Radice, all'uomo della CISNAL, Enrico Chiarizza e a molti altri, già rumorosamente in piazza Tricolore, il comando con i «bombardieri neri» iniziano le scorriere da piazzale Oberdan dando luogo agli scontri con i reparti di polizia che cercano di bloccare il loro congiungimento con gli altri in piazza Tricolore. Sassi, bulconi, razi sparsi con le pistole vengono lanciati contro i vari reparti lungo il tragitto del comando e nella stessa piazza Tricolore, dopo che i capi hanno chiesto di recarsi in prefettura per «protestare», e intanto, avere l'alibi di non essere presenti fisicamente sulla piazza nel momento degli scontri.

Il comando non all'attacco ovunque: una delle squadre — quella di Loi, Murelli, Petronio detto «cucchiolo» e qualche altro — fa uso delle bombe a mano. La prima viene lanciata contro un chiosco, per cui l'effetto viene attutito e uno degli agenti ferito a una scheggia; le altre in via Bellotti contro il reparto di agenti in mezzo al quale era Antonio Marino che resta dilaniato. Poco prima in via Castelmoreone era rimasto ferito da una pistolaletta fascista al torace il quattordicenne Giuseppe Cipolla, mentre anche un'automobile del fuoco accorsa per un incendio in una casa, era stata attaccata con schegge che l'avevano danneggiata, e ferito l'autista.

Questo il quadro riassuntivo dell'attacco programmato dai fascisti nei minimi dettagli come è provato dalle contemporanee incisioni dei capi missini di strada, Cesare Ferri e Ciriaco Barbieri, il primo tra i dirigenti e la seconda redattrice di «Lotta nazionale», per i redattori dei missini milanesi.

La notizia dell'assassinio dell'agente Marino subito diffusa in città, dà luogo alle immediate prese di posizione e alla denuncia del piano eversivo neofascista e delle dirette responsabilità del MSI da parte di tutti i partiti, delle forze democratiche cittadine — e delle assemblee elettive. Una dozzina di fascisti arrestati, una settimana di fermati sono il terreno su cui polizia e carabinieri iniziano le indagini alla ricerca degli esecutori materiali del crimine, mentre i dirigenti missini cercano già, disperatamente, l'alibi e lo scampo organizzando.

Ma la pubblicazione nell'edizione di sabato 14 aprile, sull'Unità della sequenza fotografica in cui sono riconoscibili alcuni dei capi fascisti nel momento in cui esplose la bomba che uccide l'agente, eccitata in modo decisivo il corso delle indagini: il tentativo dei capi missini di tirarsi fuori, attraverso Vittorio Loi, il primo degli arrestati, cominciò a parlare a Milano mentre a Genova Nico Azzi, di fronte all'arresto di Mauro Marzorati reso possibile dopo le rivelazioni apparse anche sull'Unità, lo stesso giovedì mattina sul detentore di tritolo Francesco De Min si decide finalmente a fare anch'egli la stessa cosa. Lo vinse per lui, su dei delitti, i «cristi» sulla «colonna» aperta Bonomi ora percorrerla fino in fondo.

Aldo Palumbo

### Perché il dirigente missino Gian Luigi Radice si è «dimenticato» di avvertire il magistrato - Non sta in piedi la storia del superteste

(Dalla prima pagina)

stata presa a cuor leggero. Ci furono, anzi, animate discussioni fra i caporioni fascisti e anche infuocati battibecchi. Ci furono, frenetici scambi telefonici con la direzione romana. Infine intervenne lo stesso Almirante per ordinare di gettare allo sbaraglio i due attentatori «sambabili». Ma i missini devono ancora spiegare ciò che peraltro si capisce benissimo. Devono dire al magistrato come facevano ad essere così bene informati fin dal primo momento. La storia del «superteste» non sta in piedi. Ma anche se fosse così, resta da chiarire il motivo per cui questo teste, presumibilmente uno che faceva parte del comando fascista, si sia precipitato a riferire ai capi della missina, e perché fu poi subito creduto. E' così difficile rispondere a queste domande? A noi non sembra.

La verità è che i missini erano informati con esattezza semplicemente perché alcuni dirigenti, se non tutti, erano parte in causa. Il De Andreis, del resto, che è un esponente del MSI, è già stato indicato dal magistrato come uno dei promotori della manifestazione sediziosa. Trarre tutte le conclusioni di questa storia dovrebbe essere quindi un grosso problema.

I nomi di organizzatori e di mandanti sono sulla bocca di tutti. Numerose fotografie, apparse su tutti i giornali, li ritraggono a braccetto. Che cosa si vuole di più?

Lo scopo dei missini appare chiarissimo: è quello di far perdere tempo al magistrato, di far frammentare l'inchiesta in mille rivoli secondari. Finché si colpiscono gli squadristi — si possono accusare sicurezza: «Questa gente a noi non interessa. Non ce n'entrano con noi. Non fanno parte del partito».

E il De Andreis? Figurarsi se non sono disposti a buttare a mare un loro gerarchetto, fingendo di fare un po' di strepito, se tutto dovesse finire così. Non l'hanno detto già a chiare lettere sia lui che Murelli? «Prima che noi ci muoviamo, si muova l'Europa» nel corso di una intervista, impietata sulla ricostruzione della vita e delle annesse vicende del figlio Vittorio.

Com'è noto, Maurizio Murelli è stato tratto in arresto nella stazione ferroviaria di Firenze. Era ancora intento a un'attività di propaganda, un percorso visuale — a raggiungere le Marche? E qual è la villa così ospitale per i fascisti ricreati dalla polizia? Non si può sapere. Partecipano ai magari potrebbero riuscire a identificarsi. In un primo momento si pensò alla villa di Gianni Nardi, a Marino del Fronte, pochi chilometri da Ascoli.

La villa è stata più volte perquisita: vi sono state rinvenute armi e munizioni, oltre a una grande quantità di documenti, nell'uso della pistola, si esercitava. Ma appunto per questo, perché continuamente oggetto delle attenzioni di polizia e carabinieri, la residenza non dovrebbe essere stata considerata come un nascondiglio sicuro.

Walter Montanari

dichiarare, ripetutamente, di avere fornito elementi definiti addirittura decisivi per le indagini. Possibile che il magistrato ritenga che tutte le loro informazioni si basino esclusivamente sullo squallido teste da loro presentato allo scopo di far scarcerare Gian Luigi Radice?

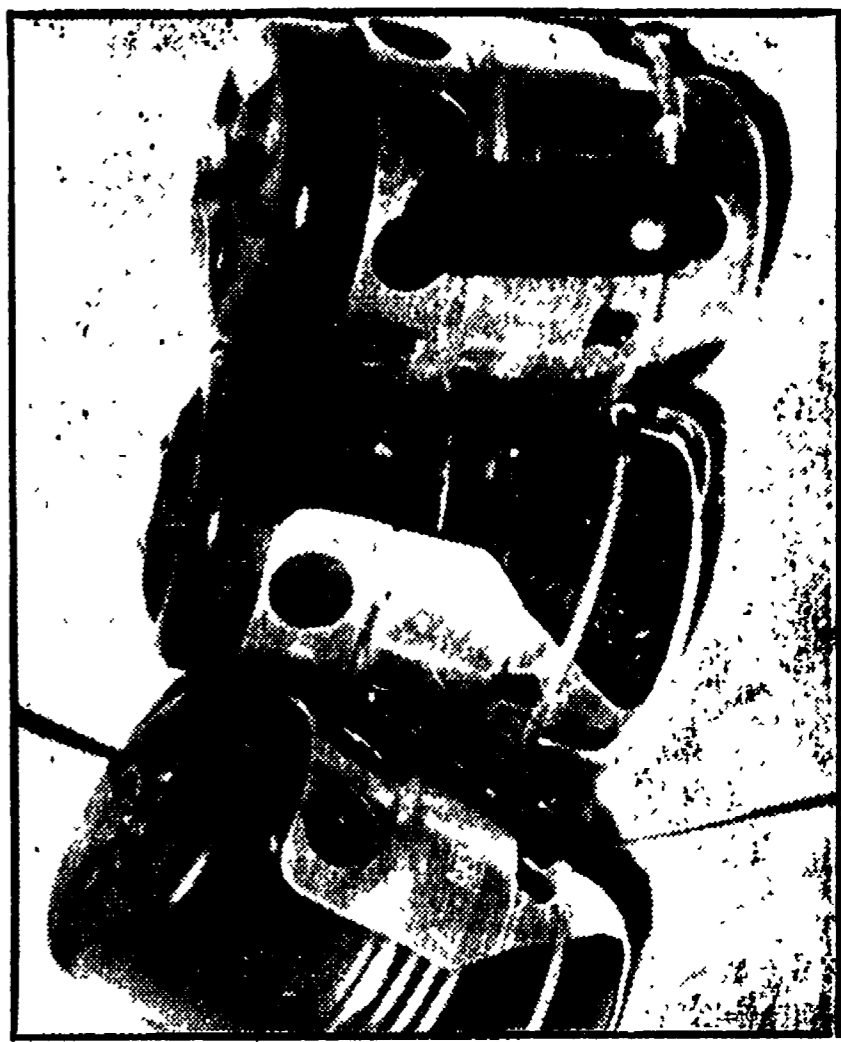
Intendiamo: Viola in questi giorni non si è concesso riposo. Ma non si poteva affiancare altri colleghi? In altri casi ciò è stato fatto. Nei primi giorni delle indagini sulla morte di Petronio furono parecchi i magistrati incaricati di seguirlo.

Sorprende, inoltre, che nel

caso, la trama eversiva è risultata tanto chiara. L'assassinio dell'agente Marino è avvenuto nel corso di una manifestazione organizzata dal MSI, presenti nelle strade soltanto e unicamente i fascisti, come il questore Alitto Bonanno ha ripetutamente precisato. Un esponente missino, fotografato poco prima dell'assassinio a braccetto con Ciccio Franco, Servello, Petronio, è stato indicato da Loi e da Murelli come uno dei tramiti fra le loro organizzazioni e il MSI.

E' davvero così difficile, a questo punto, dare un volto e un nome ai mandanti?

MILANO — Tre bombe a mano SRGM, dello stesso tipo di quella che i fascisti usarono per uccidere l'agente di PS Antonio Marino, sono state ritrovate due notti fa abbandonate in Largo V. Alpini a Milano. Questo tipo di armi è in dotazione al CAR di Imperia dove Nico Azzi, l'attentatore del treno di Genova, aveva fatto il militare



MILANO — Tre bombe a mano SRGM, dello stesso tipo di quella che i fascisti usarono per uccidere l'agente di PS Antonio Marino, sono state ritrovate due notti fa abbandonate in Largo V. Alpini a Milano. Questo tipo di armi è in dotazione al CAR di Imperia dove Nico Azzi, l'attentatore del treno di Genova, aveva fatto il militare

### Mentre continuano a Genova le ricerche del missino Rognoni

## PUNTANO ANCHE SU PAVIA LE INDAGINI PER IL FALLITO ATTENTATO AL TRENO

La città era stata scelta come base di partenza e di arrivo dei dinamitardi — I fascisti intendevano attribuire la strage ad un gruppo di extraparlamentari forse collegato col «22 ottobre» in quei giorni sotto processo a Genova — La posizione di Azzi, Marzorati e De Min

### Ne aveva parlato anche Murelli a Loi, prima di fuggire

## Nelle Marche la villa-rifugio dei fascisti?

Le molte perquisizioni alla casa di Gianni Nardi, il core della dinamite - Sotto controllo una villa vicino a Pietvetorina - Riunione fascista nel Cingolano

Dalla nostra redazione

ANCONA, 21. «E' il Murelli ha detto a Vittorio di scappare con lui c'era una villa nelle Marche dove già in passato avevano nascosto giovani di destra nelle loro condizioni: e Vittorio non ha voluto scappare...» cost' l'ex campione Duilio Loi a L'Europa nel corso di una intervista, impietata sulla ricostruzione della vita e delle annesse vicende del figlio Vittorio.

Com'è noto, Maurizio Murelli è stato tratto in arresto nella stazione ferroviaria di Firenze. Era ancora intento a un'attività di propaganda, un percorso visuale — a raggiungere le Marche? E qual è la villa così ospitale per i fascisti ricreati dalla polizia? Non si può sapere. Partecipano ai magari potrebbero riuscire a identificarsi. In un primo momento si pensò alla villa di Gianni Nardi, a Marino del Fronte, pochi chilometri da Ascoli.

La villa è stata più volte perquisita: vi sono state rinvenute armi e munizioni, oltre a una grande quantità di documenti, nell'uso della pistola, si esercitava. Ma appunto per questo, perché continuamente oggetto delle attenzioni di polizia e carabinieri, la residenza non dovrebbe essere stata considerata come un nascondiglio sicuro.

Walter Montanari

Di: oltre però nelle Marche, oltre quella di Nardi, ce ne sono decine e decine, in genere di proprietà di famiglie agrarie, parecchie delle quali non nascondono le loro simpatie per le forze di destra. Già tempo addietro, i carabinieri misero sotto controllo una villa ubicata lungo la valle del Chienti, nei pressi di Pietvetorina. Ciò avvenne, in particolare, nel corso delle prime indagini su Francesco e Ventura L'Abbatino e disabitata il proprietario si è trasferito al nord.

Fu il ritorno alla ribalta anche una villa situata nella zona di Cingolano, nel rinvio di un arsenale di armi a Camerino, un giovane accompagnato dall'on. Domenico Valori (PCI) — riferì alla magistratura nel gennaio scorso su una riunione fascista avvenuta appunto in una villa del Cingolano. Parteciparono al convegno — svoltosi alla vigilia delle elezioni del 7 maggio — una cinquantina di persone, quasi tutti giovani provenienti dal regio Cagliostro (studavano presso l'ateneo di Camerino), Macerata, Fermo, Ascoli Piceno. Si sistemarono in un vasto salotto dove troneggiavano ritratti di Mussolini. Intanto un giradischi diffondeva musiche e canzoni del ventennio nero. Il convegno fu presieduto da un misterioso individuo che tutti chiamavano «colonnello».

Walter Montanari

Dalla nostra redazione

GENOVA, 21. In questi giorni il sostituto procuratore della Repubblica di Genova dott. Carlo Barile ne, in genere di proprietà di famiglie agrarie, parecchie delle quali non nascondono le loro simpatie per le forze di destra. Già tempo addietro, i carabinieri misero sotto controllo una villa ubicata lungo la valle del Chienti, nei pressi di Pietvetorina. Ciò avvenne, in particolare, nel corso delle prime indagini su Francesco e Ventura L'Abbatino e disabitata il proprietario si è trasferito al nord.

Fu il ritorno alla ribalta anche una villa situata nella zona di Cingolano, nel rinvio di un arsenale di armi a Camerino, un giovane accompagnato dall'on. Domenico Valori (PCI) — riferì alla magistratura nel gennaio scorso su una riunione fascista avvenuta appunto in una villa del Cingolano. Parteciparono al convegno — svoltosi alla vigilia delle elezioni del 7 maggio — una cinquantina di persone, quasi tutti giovani provenienti dal regio Cagliostro (studavano presso l'ateneo di Camerino), Macerata, Fermo, Ascoli Piceno. Si sistemarono in un vasto salotto dove troneggiavano ritratti di Mussolini. Intanto un giradischi diffondeva musiche e canzoni del ventennio nero. Il convegno fu presieduto da un misterioso individuo che tutti chiamavano «colonnello».

Walter Montanari

esprimeva ansia e preoccupazione «per quanto accadrà giovedì 12 a Milano adesso che mancano i migliori camerati...».

La lettera in questione era indirizzata ai coniugi Anna

### La «carrera» di Nico Azzi a Imperia

IMPERIA, 21. Teneva lezioni di «filosofia» il fascista Nico Azzi durante la permanenza alla caserma Crespi, 89° reggimento fanteria «Salerno», di Imperia mentre prestava servizio militare col grado di caporale istruttore. Agli ufficiali però il caporale-istruttore ha sempre assicurato di non parlare di fascismo nei suoi piccoli comizi che, a quanto sembra, teneva abbastanza spesso ai soldati del CAR.

caporale istruttore, il «ragioniere delle bombe», è rimasto ad Imperia fino al 13 settembre del 1972, dopo aver fatto i primi due mesi di leva nel distacco di Diano Marina. Durante la permanenza dell'Azzi ad Imperia comandante della «Crespi» era il colonnello Vittorio Emanuele Flumene, attualmente al comando della Difesa. L'attuale comandante, colonnello Zanna, è giunto ad Imperia il 5 giugno 1971 per assumere il comando il 14 o 15 settembre, quasi in coincidenza con il congedo del fascista.

Sarà interessante vedere a quali risultati porteranno le due inchieste sulla sparizione delle bombe (ma si parla anche di esplosivo) dalla caserma: l'inchiesta del Ministero della Difesa e quella che dovrebbe essere promossa dalla Magistratura. La notizia che le bombe assassine di Milano forse provenivano da Imperia (questo è di facile individuazione perché le SRGM sono eliche), ha destato vasto clamore in città mettendo clamorosamente nel ridicolo i fascisti locali che hanno osato imbracciare i muri della città con uno squallido manifesto in cui si giacchia di legalità e di ordine.

Giuseppe Marzolla

Cavignoli (di costei diremo più appresso) e Giancarlo Rognoni.

«Cari Anna e Giancarlo» — iniziava il testo della missiva — «sono vivo per caso. Stavo per finire nelle braccia di Odino» (Azzi si richiama persino alla divinità degli antichi germani: Odino o Wotan è, com'è noto, il mitico dio della guerra delle popolazioni germaniche). Dopo aver descritto la sua «disavventura sfortunata» e le conseguenze del ferimento subito in seguito allo scoppio del detonatore con il quale stava innescando il tritolo, Azzi, nella lettera ai coniugi Rognoni, ribadisce la sua fedeltà alla «missione» da compiere.

Il testo della lettera, che termina col saluto nazista «sieg heil» viene ora raffazzolato da alcune note scritte sequestrate nel corso della perquisizione compiuta dal maggiore dei carabinieri spedito a Milano dal dottor Barile, nel negozio di calzetteria diretto dalla moglie del latitante Rognoni.

Il negozio si trova in corso Italia angolo via Mulino delle Armi nel centro di Milano. Dal raffronto tra la lettera dell'Azzi e le note scritte emerge forse con chiarezza qualche nome dei mandanti? La risposta alla domanda è attesa nei prossimi giorni.

Rognoni, come abbiamo detto, è ora latitante: ha avuto tempo e modo di scappare. La funza della famiglia Rognoni è stata generale: anche la «cara Anna» è sparita dalla sua abitazione che si trova presso la camerica. I carabinieri spediti dal magistrato genovese a Milano, non l'hanno più trovata. A parte il suo legame con il marito, Anna Cavignoli avrebbe di che temere personalmente: fin dai primi momenti si parlò di una donna che accompagnava il gruppo sul treno dell'attentato. E lei che qualcuno sentì appunto chiamare «Anna»? E che si difese di un pacco che fra cose più intime conteneva anche un'arma?

Giuseppe Marzolla

### Al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno

## Interpellanza del PCI sui rapporti tra il prefetto di Milano e il MSI

### Una interrogazione al ministro della Difesa sulla sospetta provenienza delle bombe del 12 aprile dal CAR di Imperia

I compagni onorevoli Galluzzi, Boldrini, D'Alessio, Luzzo e Nahom hanno presentato al ministro della Difesa una interrogazione per sapere se corrisponde a verità che le bombe usate a Milano contro le forze di polizia vengono dal CAR di Imperia e i parlamentari comunisti hanno inoltre chiesto di conoscere «quali misure siano state prese per accertare le responsabilità e punire i colpevoli», nonché «se risultano altre sottrazioni di armi da guerra dai depositi militari e se sono state prese

misure per garantire che le armi e le munizioni delle forze armate siano sottratte e dirottate ad altri usi». Al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno: i compagni onorevoli Natta, Galluzzi, Tortorella, Flaminio, Milianguzzi hanno invece presentato una interpellanza per conoscere «quali accertamenti abbiano fatto e quali misure abbiano preso o intendano prendere, in particolare per quanto riguarda la situazione della prefettura di Milano, di fronte alle dichiarazioni

mirante nel corso della conferenza stampa del 19 aprile secondo le quali il MSI sarebbe in possesso dell'elenco dei fermati dalla polizia durante la manifestazione del 12 aprile, del verbale dell'interrogatorio del giovane neofascista Loi incriminato per l'assassinio dell'agente di PS Marino e della registrazione di un colloquio telefonico che si sarebbe svolto tra il ministro dell'Interno ed il prefetto di Milano in merito alla proibizione della manifestazione neofascista del 12 aprile, a

### Bologna: oltre 70mila firme in calce alla petizione antifascista

Tutta Bologna antifascista e democratica ha celebrato oggi la liberazione della città, avvenuta 28 anni or sono, sottolineando l'impegno per la lotta contro il fascismo. Numerosissime sono state le manifestazioni in ogni parte della città e della provincia e tutte sono state accompagnate da petizioni davanti al sacro dei Caduti, nei luoghi di lavoro, nei quartieri.

MODENA ha vissuto una grande giornata di mobilitazione e di lotta antifascista. Particolarmente significative sono state le manifestazioni in consiglio provinciale, che si è riunito in seduta straordinaria nel pomeriggio davanti al sacro dei caduti per la libertà in piazza Nettuno dove l'impegno di battere ogni tentativo di eversione dell'ordine democratico è stato riaffermato con forza da Ilario Brini, membro della presidenza del comitato unitario per le celebrazioni della Resistenza e del XXV della Costituzione, e dal sen. Mario Venanzani vice presidente del Senato. Ha preso la parola anche un esponente della resistenza greca che ha riconfer-

mato l'impegno di lotta al regime di «colonnelli».

A Bologna, intanto, prosegue la raccolta di firme antifasciste e per l'incriminazione del «caporone» missino Gerardo Chiaromonte bolognese hanno sottoscritto la petizione davanti al sacro dei Caduti, nei luoghi di lavoro, nei quartieri.

MODENA ha vissuto una grande giornata di mobilitazione e di lotta antifascista. Particolarmente significative sono state le manifestazioni in consiglio provinciale, che si è riunito in seduta straordinaria nel pomeriggio davanti al sacro dei caduti per la libertà in piazza Nettuno dove l'impegno di battere ogni tentativo di eversione dell'ordine democratico è stato riaffermato con forza da Ilario Brini, membro della presidenza del comitato unitario per le celebrazioni della Resistenza e del XXV della Costituzione, e dal sen. Mario Venanzani vice presidente del Senato. Ha preso la parola anche un esponente della resistenza greca che ha riconfer-

la mobilitazione anche a REGGIO EMILIA. Moltissime le prese di posizione (Federcoop, Coop Reggio, partiti democratici dell'azienda municipalizzata) e le iniziative per condannare i crimini fascisti e per chiedere una nuova politica che attui la costituzione.

**AMARISSIMO**  
**Sanley**  
Un intruglio diabolico

# Se ne vada il governo che ha esasperato tutti i mali del Paese

## Colpire subito esecutori, mandanti e finanziatori della trama fascista che minaccia la libertà, la democrazia e le istituzioni repubblicane



Milano: i caporioni del MSI — parlamentari e dirigenti nazionali marciavano a braccetto con i picchiatori. Accanto a Ciccio Franco, c'è De Andreis, e a sinistra il finanziere per l'assassinio dell'agente di P...

## ANDREOTTI SI È SALVATO CON I VOTI DEI MISSINI

Con la svolta conservatrice detta della «centralità» e con la costituzione di un governo a partecipazione liberale, la DC tendeva a recuperare a se stessa quella parte dei ceti parassitari, speculativi e di orientamento reazionario che negli ultimi anni aveva mostrato di prediligere il MSI. Per ottenere questo scopo, con la copertura delle forze centriste della socialdemocrazia, è stato buttato a mare ogni residuo di riforma ed è cominciata una vera e propria rincorsa fra centro-destra e fascisti sul comune terreno dell'involuzione sociale e politica. In concreto, Andreotti per recuperare proseliti a destra, s'è messo a far concorrenza ai missini incoraggiando un clima di rivincita antioperaia e antidemocratica, e venendo meno al suo obbligo costituzionale di reprimere il violento risorgere del fascismo. Quale è stato il risultato? Le forze reazionarie e perfino aper-

tamente eversive presenti in alcuni settori dell'apparato dello Stato si sono ritenute incoraggiate ad una condotta repressiva; la parte più gretta del padronato s'è ritenuta incoraggiata alla provocazione e all'intransigenza antioperaia; e la destra estrema s'è sentita incoraggiata a forzare la sua criminale strategia della violenza.

A sancire questa involuzione, questo torbido incontro fra politica governativa, avventurismo eversivo e oltranzismo padronale è venuto — ed era logico che ciò accadesse — l'aperto e reiterato appoggio parlamentare dei fascisti al governo, il quale, in occasione dell'importante battaglia sulla politica economica, è stato salvato dal cadere in minoranza proprio dal voto determinante dei deputati del MSI. L'esistenza di questo governo è un diretto incoraggiamento ai nemici giurati della democrazia.

## PREZZI, SCUOLA, INGIUSTIZIE: AGGRAVATA LA CRISI SOCIALE

Il centro-destra ha aggravato la crisi sociale del Paese. Nessuno dei fattori di malessere è stato rimosso, anzi quelli vecchi si sono esasperati e nuovi se ne sono aggiunti. Non c'è stata ripresa produttiva; permane lo «sciopero» degli investimenti; l'occupazione diminuisce; la pubblica amministrazione è praticamente paralizzata ed incapace perfino di spendere le migliaia di miliardi che ha a disposizione.

Non c'è stata la ripresa della domanda interna, né la promessa espansione dei consumi sociali; la speculazione a briglia sciolta unendosi alle tare strutturali del sistema produttivo ha scatenato il rincaro della vita; la debolezza della nostra posizione sui mercati internazionali si traduce in una marcata svalutazione della lira. Non c'è stata la promessa lotta alle rendite parassitarie; la politica fiscale ha continuato a colpire i consumi popolari e a beneficiare le grandi concentrazioni proprietarie.

La scuola è più che mai nel caos: 700 mila insegnanti e non docenti sono costretti in una condizione umiliante sotto il profilo economico e giuridico; si sprecano mesi per elaborare illusorie misure anacronistiche che vanno contro ogni indirizzo riformatore; le carenze delle Università sono ormai incancrenite. Milioni di famiglie vengono colpite ogni giorno dal perdurare di questi insostenibili disagi.

Si è impedita una politica di riforme nelle campagne; si aggrava il deficit alimentare con l'estero; si vuol liquidare ogni contenuto innovatore della legge sulla casa; si fanno vergognose concessioni a piccole categorie privilegiate (altissimi funzionari, ecc.) ma si nega un adeguamento delle pensioni, degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione. La politica di questo governo sta portando l'economia allo sfacelo e la condizione sociale di milioni di italiani ai limiti della sopportabilità.

## COSÌ UCCIDONO GLI SQUADRISTI

Violenze, provocazioni, delitti: i fascisti continuano ad uccidere. Hanno tentato una strage sul treno Genova-Roma, hanno assassinato l'agente di PS Antonio Marino, hanno tentato e tentano in ogni modo di alimentare la spirale del terrorismo (l'ultimo atto è la bomba lanciata contro il Palazzo di Giustizia di Milano). E dietro questi crimini emerge con evidenza il dipanarsi di un unico piano eversivo, per creare un torbido clima che favorisca avventure reazionarie. Ciò risulta, del resto, anche dalle deposizioni dei numerosi terroristi fascisti arrestati. Ma ancora non è stata data risposta alle principali domande: chi ha fornito gli esplosivi? chi ha elaborato il piano eversivo? chi protegge mandanti ed esecutori? Occorre colpirli, subito.

Da questa tragica catena di rigurgiti squadristi è venuta un'altra conferma: è il MSI che tira le fila, che organizza i disordini, che intesse questa ragnatela di trame nere contro la democrazia e le istituzioni repubblicane. Stavolta i «fascisti in doppio-petto» sono stati presi con le mani nel sacco: «Prima ci usano e poi ci scaricano...» hanno detto agli inquirenti i «bombardieri» arrestati a Milano. Ma anche questo tentativo di «scaricare» gli squadristi è tanto rozzo quanto destinato a naufragare: troppo evidenti sono, infatti, le responsabilità del MSI nella organizzazione dei disordini eversivi, troppo chiari i legami — documentati perfino fotograficamente — con i terroristi. Crolla così miseramente il tentativo dei neofascisti di celarsi dietro una facciata di «ordine» e di «rispettabilità»: la verità è quella di sempre, violenza, delitti, attentati alla democrazia.



Il corpo dell'agente Antonio Marino, straziato dalla bomba fascista

# L'Italia ha bisogno di ritrovare serenità e progresso

**L'unità del movimento popolare e democratico che poggia sulla grande forza del PCI sbarra la strada al fascismo e alla violenza**



## LA RISPOSTA DI MASSA DEL MERIDIONE

Il Mezzogiorno è oggi uno dei terreni dove più agevolmente si può constatare il crescente fallimento del piano conservatore ed eversivo che avrebbe dovuto coinvolgere tutto il Paese. E' sul Mezzogiorno, infatti, che i gruppi di potere più reazionari avevano puntato buona parte delle proprie carte per speculare su una antica miseria da essi stessi determinata e aggravata, così da conservare privilegi altrettanto antichi e proseguire il vecchio disegno di una frattura fra masse contadine e classe operaia.

Il Mezzogiorno, tuttavia, come già in altri momenti cruciali della recente storia nazionale, ha reagito con coscienza e profonda combattività, individuando per tempo il vero nemico da battere. Pur sottoposto ad una massiccia pressione reazionaria che non ha badato a mezzi, a ricatti, a violenze; pur di fronte agli ennesimi disastri « naturali » che hanno aggiunto, grazie all'incuria vergognosa dei governi centrali, nuove piaghe a quelle che da decenni strozzano il Sud, le masse contadine, i nuclei operai, vasti ceti intellettuali, le giovani generazioni sono passati ad una vigorosa controffensiva. La lotta unitaria e cosciente condotta dalle popolazioni colpite dalle ultime alluvioni si salda, in questa visione, alla risposta democratica già emersa — ad esempio — in occasione della Conferenza sindacale di Reggio Calabria, alla combattività dimostrata nelle recenti lotte contrattuali operaie e contadine. E il Mezzogiorno si riafferma spazzando ogni illusione eversiva come momento ineliminabile della decisiva battaglia di democrazia che si combatte in tutto il Paese.

## È FALLITO L'ATTACCO ANTIPOPOLARE

Padronato e governo hanno tentato una prova di forza con milioni di lavoratori impegnati nelle vertenze per il rinnovo dei contratti. In modo particolare l'attacco è stato diretto alla più grande categoria dell'industria: i metalmeccanici. Sei mesi di dura lotta sono stati necessari per vincere la battaglia contrattuale quando, perfino per ammissione di alcuni dirigenti delle organizzazioni padronali, la vertenza si sarebbe potuta concludere tre mesi prima. Il padronato ha giocato tutte le carte: ha tentato l'isolamento della categoria, ha provato con le rappresaglie, colpendo lavoratori e dirigenti sindacali. Ha trovato pieno avallo nelle scelte antioperaie e antipopolari del governo Andreotti-Malagodi. L'obiettivo era chiaro: dare un colpo non solo ai metalmeccanici ma a tutto il movimento sindacale, ricacciare indietro le conquiste strappate con dure lotte, attaccare il diritto di sciopero, la contrattazione articolata, impedire lo sviluppo della lotta per le riforme, l'occupazione, il Mezzogiorno. Questa linea è stata sconfitta. Come già avevano fatto edili e chimici, i metalmeccanici hanno conquistato il contratto. Anche in una situazione politica ed economica estremamente difficile, i lavoratori sono riusciti a strappare importanti conquiste che aprono nuove prospettive rivendicative sul piano dell'uguaglianza e dell'unità (inquadramento unico, diritto allo studio) e su quello di un diverso rapporto fra impegno di lavoro, occupazione, sviluppo tecnologico (riduzione dell'orario in siderurgia al di sotto della barriera delle 40 ore, ferie, ulteriori limiti per il lavoro straordinario). E più che mai attivo e l'impegno per affrontare le questioni dello sviluppo economico, delle riforme, del Meridione, dell'occupazione.

## UNITÀ ANTIFASCISTA PER IMBOCCARE LA VIA D'USCITA

Come uscire dalla crisi economica, politica, sociale e morale? come ridare certezza, serenità, fiducia e ordine democratico al paese?

Solo un grande sussulto di tutte le forze rinnovatrici può avviare una svolta risolutiva, attaccare alle radici il disordine, il malgoverno, le losche connivenze, la demagogia eversiva, la sfiducia verso le istituzioni repubblicane. Nonostante i guasti profondi recati da una sciagurata politica antipopolare e anticomunista, è immensa la forza del movimento operaio e popolare come bene dimostrano le grandi lotte sindacali, il moto riformatore che investe il Nord e il Sud, le città e le campagne. Gli ideali della Resistenza vivono nella coscienza del popolo e nel lavoro costruttivo delle grandi organizzazioni democratiche, dei poteri locali, e nelle lotte parlamentari che vedono intervenire anche gruppi progressisti degli stessi partiti di governo.

Questo immenso patrimonio democratico può e deve risollevarci l'Italia. Ma c'è una condizione decisiva: che esso si tramuti in unità politica, in lotta di massa che veda protagoniste tutte le forze sinceramente democratiche e antifasciste, in indirizzo di governo. E' necessario, dunque, imporre una svolta politica, una inversione di tendenza nella conduzione del Paese che, anche attraverso fasi intermedie, possa avanzare verso la realizzazione dell'incontro fra le grandi forze storiche della democrazia italiana — comunisti, socialisti, cattolici — sulla base di una volontà di rinnovamento. Il PCI, l'unità dei lavoratori, l'unità delle forze democratiche, sono la grande forza per sbarrare la strada al fascismo.





Il governo non mantiene nemmeno l'impegno preso in Parlamento di rivedere l'imposta

# Con la nuova scadenza IVA del 30 aprile si prepara un forte aumento dei prezzi

La sospensione di tre mesi chiesta dalla Confesercenti potrebbe evitare la nuova spinta all'inflazione — CGIL e Lega cooperative indicano le vie di un'azione contro il carovita — Una politica che aumenta la concentrazione della ricchezza in mano ai privilegiati

Sta per scattare un secondo fondo del governo per far aumentare i prezzi, attraverso l'applicazione dell'IVA, con la scadenza del 30 aprile. All'inizio del mese il ministro del Bilancio, Taviani, riconosceva che l'IVA aveva già fatto aumentare i prezzi nella fase che riguarda le imprese con più di 30 milioni di fatturato, terminata a febbraio. Ancora la settimana scorsa il ministro delle Finanze faceva sapere che era in corso lo studio di possibili revisioni dell'IVA. Ora, invece, si va alla scadenza di aprile senza alcuna eccezione nuova. Le conseguenze possono essere enormi. Le aziende tenute a versare l'IVA il 30 aprile prossimo sono quelle con fatturato fra 5 e 80 milioni all'anno, comprese le agricole. Il numero non si conosce, ma è chiaro che basta che l'azienda sia composta da un titolare e un dipendente — oppure da un titolare ed un suo familiare — perché arrivi a 5 milioni di fatturato. Inoltre, a causa dell'aumento dei prezzi, aziende che all'inizio dell'anno non ritenevano di raggiungere i 5 milioni, e quindi di essere escluse dall'IVA, vengono a trovarsi nel corso dell'anno in condizioni di essere tassate. E' probabile quindi che la scadenza del 30 aprile riguardi un milione e mezzo di imprese, con un prelievo che potrebbe raggiungere 400.000 miliardi di lire.

1974) e rifiuta una riduzione delle imposte di Ricchezza Mobile e Complementare che in queste settimane vengono applicate anche agli aumenti salariali conquistati dai lavoratori con i nuovi contratti. In un documento pubblicato nel mese di marzo del 1973, il CGIL ha invitato le proprie organizzazioni a sviluppare un «massimo di iniziativa e mobilitazione» nella lotta al carovita che risulta dall'azione del governo. La CGIL denuncia, oltre al carattere dato all'IVA, la mancata reazione alle richieste di rinegoziazione delle società di assicurazione (per l'obbligatoria auto) e delle compagnie petrolifere, nonché la mancanza di misure specifiche per impedire l'aumento dei fitti di abitazioni e negozi.

La Lega nazionale cooperativa ha ricordato al governo il ruolo determinante avuto, nell'aumento dei prezzi, dalla sua politica e dall'azione dei grandi gruppi industriali. Le proposte della Lega contro il carovita sono: 1) accerchiamento dell'IVA sui generi di prima necessità ed eliminazione dell'imposta speciale su zucchero, caffè, olio, banane, cioccolato; 2) divieto alle industrie produttrici di cambiare i listini prezzi senza preventivo esame del Comitato prezzi; 3) rifiuto dell'aumento dei prezzi MEC, integrando direttamente i redditi dei coltivatori di grano duro, di grano tenero, di frutta, di ortaggi, di prodotti agricoli per la raccolta di prodotti da distribuire a prezzi controllati; 4) controllo dei prezzi sui prodotti importati attraverso l'Azienda dei mercati agricoli; 5) blocco dei contratti e fitti per le case ed i negozi; 7) blocco dei prezzi di quei prodotti che sono forniti esclusivamente dalle aziende a partecipazione statale; 8) finanziamento agevolato alle cooperative di dettaglianti e consumatori.

Naturalmente il ministero delle Finanze non è in grado di fornire indicazioni. L'unico fatto certo è che al momento di pagare le aziende cercheranno di rivalersi sui prezzi. La Confesercenti ha quindi rinnovato al governo la richiesta di riflettere sulle conseguenze del suo operato ed accogliere la richiesta di sospendere per tre mesi il pagamento dell'IVA. La Confesercenti, oltretutto, denuncia che la preparazione amministrativa per la riscossione della nuova imposta è stata frettolosa, caotica e insufficiente. Un rinvio trimestrale non solo raffredderebbe l'aumento dei prezzi ma darebbe spazio alla revisione dell'imposta all'esame del Parlamento e del ministero.

La Banca d'Italia informa che nel 1972 i depositi bancari sono aumentati dall'incredibile cifra di 10.141 miliardi di lire (su 58.000 miliardi di reddito nazionale). L'incremento è dovuto per 62 miliardi di risparmio, 6.539 miliardi nei conti correnti e 399 miliardi da parte di enti pubblici. I depositi amministrati dalle banche nel loro complesso sono saliti a oltre 57 mila miliardi ed eguagliano ormai il reddito nazionale. Se aggiungiamo il patrimonio proprio delle banche abbiamo una situazione nella quale i mezzi amministrati dal sistema bancario superano di gran lunga il reddito di un anno di tutti i 54 milioni di italiani.

L'aumento dei prezzi è quindi il veicolo di una enorme concentrazione della ricchezza alla mano di pochi. Le condizioni per l'aumento delle rendite (la corsa ad acquistare terreni e case di lusso). Costituisce disponibilità enormi per l'esportazione all'estero dei capitali. A tutto questo ha sovrinteso, nei suoi 10 mesi di vita, il governo di centrodestra.

Drammatica denuncia di uno scienziato

# Per una centrale H il cancro aumenta del 24% nell'Ohio

La media d'incremento è tra il 6 e l'8% — Cincinnati, Pittsburg e East Liverpool le città più colpite

NEW YORK, 21. E' dovuto alle radiazioni di una stazione di energia nucleare installata nella Contea di Beaver, in Pennsylvania, il pauroso aumento delle vittime di cancro in alcune città fluviali dello stato dell'Ohio. Lo ha denunciato il fisico nucleare Ernest Sternglass, direttore dell'Istituto di fisica radiologica della facoltà di medicina all'università di Pittsburg, parlando a Cincinnati dove tra il 1958 e il 1968 i casi di cancro sono aumentati del 24%, mentre l'incremento medio nazionale è stato dell'8% e quello medio statale è stato, per l'Ohio, del 6%.

«In questa città — ha detto Sternglass parlando con il sindaco di Cincinnati, Theodor Berry — state bevendo acqua che proviene dal porto fluviale in cui si trova la stazione nucleare. In particolare, e oltre il caso di Cincinnati, il fisico ha attribuito il 37% dell'aumento dei casi, legati al cancro a East Liverpool (Ohio), che è un'altra città fluviale, ed il 31% a Pittsburg.

In questa città, gli elementi cancerogeni sarebbero la diffusione di materiali gassosi nell'atmosfera e la contaminazione del latte. Sternglass ha infatti accertato che la maggior parte delle mucche che forniscono latte a Pittsburg pascolano in aree vicine alla zona in cui sorge il reattore nucleare.

In seguito a queste rivelazioni, il sindaco di Cincinnati ha ordinato un'ispezione sanitaria nell'intero stato dell'Ohio, anche perché la situazione potrebbe di qui a poco ulteriormente aggravarsi: un'altra stazione nucleare è infatti in costruzione a Moscow, lungo il fiume Ohio e giusto non lontano da Cincinnati.

Sternglass, sottolineando che incontra difficoltà a far accettare i dati di cui dispone alla intera comunità scientifica, ha detto: «E' molto difficile trovare qualcuno che non abbia una volta o l'altra lavorato per conto della Commissione per l'energia atomica o in progetti collegati ad attrezzature nucleari pubbliche. Posso comunque chiaramente sottolineare che le osservazioni da me compiute sono coerenti con la prova che, in condizioni operative normali, dagli impianti nucleari si sono avute fughe di radioattività molto più grandi e pericolose di quelle segnalate agli enti federali per la protezione dell'ambiente».

**Gi impegni di diffusione per il 25 Aprile e il 1° Maggio**

Attraverso le prenotazioni che si prevedono in termini di centinaia di migliaia di copie, sta concretizzandosi il progetto del nostro diffusiore e delle sezioni del Partito per portare «l'Unità» in ogni famiglia e per far conoscere le proposte del programma del nostro partito. Il 25 aprile sarà dunque una giornata di grande diffusione che supererà le più elevate piane domenicali. La Federazione di Trento ha prenotato per il 25 aprile 1700 copie, quella di Sondrio 7000, Varese 9500, Parma 13.000, Piacenza 3000, il Comitato comunale di Cervia si è impegnato per 2500 copie (115 in più della diffusione domenicale). Inoltre i comunisti di Cervia, a partire dall'8 maggio, per 5 giorni diffonderanno 100 copie in più nei giorni feriali. A Imperia la diffusione del 25 aprile supererà di circa 700 copie quella domenicale; la Federazione di Alessandria si è posta dal canto suo l'obiettivo delle 6000 copie.

Il 1° Maggio vedrà allargarsi l'impegno diffusionale. Dieci Federazioni supereranno i quantitativi del 25 aprile. A Genova si lavora per superare le 30.000 copie, la Federazione di Bergamo si è impegnata a superare l'obiettivo delle 5000 copie.

Le sezioni che devono comunicare gli impegni alle rispettive Federazioni ricordino di farlo tramite telefono o altro mezzo, poiché lo sciopero delle Poste anche se cessato può causare ritardi o mancati recapiti delle cartoline di prenotazione.



WASHINGTON — Da sinistra a destra: Gordon Liddy, consulente legale del comitato elettorale di Nixon per le presidenziali dell'anno passato; John Dean, consigliere legale della Casa Bianca; John Mitchell, ex ministro della giustizia, stretto collaboratore di Nixon e presidente fino allo scoppio del « caso Watergate » del comitato elettorale repubblicano; Jeb Magruder, che fu vice-presidente dello stesso comitato. I quattro furono gli organizzatori dello spionaggio per conto di Nixon, nella sede del comitato nazionale del Partito democratico, nel giugno dello scorso anno

Sempre più chiare le responsabilità del braccio destro di Nixon nel « caso Watergate »

# Sarà incriminato l'ex ministro Mitchell per lo spionaggio ai danni di McGovern

Ormai assodata la sua partecipazione alle riunioni in cui fu deciso di intercettare le telefonate del comitato nazionale del Partito democratico — Più di cento milioni di lire consegnati dal consigliere legale della Casa Bianca, John Dean, ai sette arrestati perché si dichiarassero colpevoli ed impedissero così la discussione processuale — Marciume e corruzione negli ambienti presidenziali

**Nostro servizio**

WASHINGTON, 21. John Mitchell, il più noto confidente politico di Nixon, è stato avvertito, secondo la compagnia radio televisiva Columbia Broadcasting System, della possibilità di una azione penale nei suoi confronti per il caso delle intercettazioni telefoniche alla sede del comitato nazionale del partito democratico. Lo episodio che la Casa Bianca definì a suo tempo un tentativo di effrazione di terzi, viene ora definito da molti osservatori il più grave scandalo politico da mezzo secolo a questa parte.

Mitchell, noto per essere stato il ministro della giustizia che lanciò slogan e legge e ordine, è stato incaricato di dirigere la campagna elettorale di Nixon. Poi lasciò anche quell'incarico di fronte alle dichiarazioni della moglie che denunciava la situazione di marciume e corruzione nell'ambiente della campagna elettorale repubblicana.

Secondo la CBS, Mitchell è stato informato ieri: prima della sua deposizione dinanzi ai giudici, che non si sarebbe presentato solo come testimone, ma come potenziale imputato in un procedimento penale. Dopo Mitchell ha deposto Herbert Kalmbach, avvocato personale di Nixon. Più tardi John Mitchell si è presentato scuro in volto a una conferenza stampa e ha smentito di avere approvato il piano di intercettazione delle conversazioni che si tenevano nella sede democratica, nel complesso di uffici di Watergate a Washington.

Mitchell ha però ammesso di avere assistito a riunioni nelle quali si discuteva in generale di piani di intercettazione. Dopo il clamoroso episodio del 17 giugno, alorché cinque uomini furono scoperti al Watergate con strumenti elettronici di intercettazione, Mitchell ha ripetutamente indicato che il caso elettorale fu una completa sorpresa. Fu poco dopo che si dimise da direttore della campagna elettorale di Nixon.

Del resto, scrive oggi il Washington Post — nel corso della sua deposizione di ieri l'ex ministro ha ammesso di fronte al magistrato inquirente di avere autorizzato il pagamento di somme di denaro alle sette persone processate per lo spionaggio a Watergate, benché lui abbia motivato l'operazione con le spese processuali. Ma il New York Times di oggi contesta questa « giustificazione » e rivela che è stato il consigliere legale della Casa Bianca John Dean, a sovrintendere ai pagamenti che per molti mesi sono stati fatti, nell'intento di ottenere il loro silenzio alle sette persone, che si trovano ancora in carcere. L'ammontare complessivo di questi pagamenti è di 175.000 dollari, è stato di 175.000 dollari (circa 105 milioni di lire). Il New York Times scrive che questi pagamenti sono andati avanti fino al gennaio scorso e che anche alcuni dei difensori delle sette imputati hanno ricevuto somme in denaro in banconote da cento dollari.

Uno degli avvocati, Henry Rotblatt di New York, ha ammesso di avere ricevuto undici milioni di dollari in banconote da cento dollari. Rotblatt lasciò il caso all'inizio del processo, rifiutandosi di presentare dichiarazioni di colpevolezza a nome dei suoi clienti. Le dichiarazioni di colpevolezza servirono a bloccare il dibattimento in questa causa, a giungere subito alla sentenza. Ma non furono sufficienti a far chiudere il caso.

Altri particolari sono stati pubblicati ieri sempre dal New York Times: Mitchell, prese parte a riunioni con Jeb Magruder, già vice-direttore del comitato per la rielezione di Nixon, con Gordon Liddy, già consulente legale del comitato e, in almeno una occasione, con John Dean, in quelle riunioni parlò di eventuali intercettazioni. Mitchell, secondo il giornale, ha confidato ad amici di essere stato al corrente delle intenzioni di ascolto, ma ha detto di avere sempre respinto l'idea.

Liddy è uno dei sette uomini; cinque sorpresi al Watergate e altri due riconosciuti colpevoli in tribunale, James McCord, un altro dei sette, ha tentato causa di azione contro quanti, in assenza di libertà, si danno a furti nelle case e nei negozi, oltre che ad altri atti delinquenti quali la cronaca riporta ogni giorno.

Il compagno Angelini ha inviato un telegramma al presidente della Camera, Mario Perini, per denunciare quanto accaduto stamane.

**Giuseppe F. Mennella**

Il caso di intercettazione delle conversazioni che si tenevano nella sede democratica, nel complesso di uffici di Watergate a Washington.

Mitchell ha però ammesso di avere assistito a riunioni nelle quali si discuteva in generale di piani di intercettazione. Dopo il clamoroso episodio del 17 giugno, alorché cinque uomini furono scoperti al Watergate con strumenti elettronici di intercettazione, Mitchell ha ripetutamente indicato che il caso elettorale fu una completa sorpresa. Fu poco dopo che si dimise da direttore della campagna elettorale di Nixon.

Del resto, scrive oggi il Washington Post — nel corso della sua deposizione di ieri l'ex ministro ha ammesso di fronte al magistrato inquirente di avere autorizzato il pagamento di somme di denaro alle sette persone processate per lo spionaggio a Watergate, benché lui abbia motivato l'operazione con le spese processuali. Ma il New York Times di oggi contesta questa « giustificazione » e rivela che è stato il consigliere legale della Casa Bianca John Dean, a sovrintendere ai pagamenti che per molti mesi sono stati fatti, nell'intento di ottenere il loro silenzio alle sette persone, che si trovano ancora in carcere. L'ammontare complessivo di questi pagamenti è di 175.000 dollari, è stato di 175.000 dollari (circa 105 milioni di lire). Il New York Times scrive che questi pagamenti sono andati avanti fino al gennaio scorso e che anche alcuni dei difensori delle sette imputati hanno ricevuto somme in denaro in banconote da cento dollari.

Uno degli avvocati, Henry Rotblatt di New York, ha ammesso di avere ricevuto undici milioni di dollari in banconote da cento dollari. Rotblatt lasciò il caso all'inizio del processo, rifiutandosi di presentare dichiarazioni di colpevolezza a nome dei suoi clienti. Le dichiarazioni di colpevolezza servirono a bloccare il dibattimento in questa causa, a giungere subito alla sentenza. Ma non furono sufficienti a far chiudere il caso.

Altri particolari sono stati pubblicati ieri sempre dal New York Times: Mitchell, prese parte a riunioni con Jeb Magruder, già vice-direttore del comitato per la rielezione di Nixon, con Gordon Liddy, già consulente legale del comitato e, in almeno una occasione, con John Dean, in quelle riunioni parlò di eventuali intercettazioni. Mitchell, secondo il giornale, ha confidato ad amici di essere stato al corrente delle intenzioni di ascolto, ma ha detto di avere sempre respinto l'idea.

Liddy è uno dei sette uomini; cinque sorpresi al Watergate e altri due riconosciuti colpevoli in tribunale, James McCord, un altro dei sette, ha tentato causa di azione contro quanti, in assenza di libertà, si danno a furti nelle case e nei negozi, oltre che ad altri atti delinquenti quali la cronaca riporta ogni giorno.

Il compagno Angelini ha inviato un telegramma al presidente della Camera, Mario Perini, per denunciare quanto accaduto stamane.

**Giuseppe F. Mennella**

Il caso di intercettazione delle conversazioni che si tenevano nella sede democratica, nel complesso di uffici di Watergate a Washington.

Mitchell ha però ammesso di avere assistito a riunioni nelle quali si discuteva in generale di piani di intercettazione. Dopo il clamoroso episodio del 17 giugno, alorché cinque uomini furono scoperti al Watergate con strumenti elettronici di intercettazione, Mitchell ha ripetutamente indicato che il caso elettorale fu una completa sorpresa. Fu poco dopo che si dimise da direttore della campagna elettorale di Nixon.

Del resto, scrive oggi il Washington Post — nel corso della sua deposizione di ieri l'ex ministro ha ammesso di fronte al magistrato inquirente di avere autorizzato il pagamento di somme di denaro alle sette persone processate per lo spionaggio a Watergate, benché lui abbia motivato l'operazione con le spese processuali. Ma il New York Times di oggi contesta questa « giustificazione » e rivela che è stato il consigliere legale della Casa Bianca John Dean, a sovrintendere ai pagamenti che per molti mesi sono stati fatti, nell'intento di ottenere il loro silenzio alle sette persone, che si trovano ancora in carcere. L'ammontare complessivo di questi pagamenti è di 175.000 dollari, è stato di 175.000 dollari (circa 105 milioni di lire). Il New York Times scrive che questi pagamenti sono andati avanti fino al gennaio scorso e che anche alcuni dei difensori delle sette imputati hanno ricevuto somme in denaro in banconote da cento dollari.

Uno degli avvocati, Henry Rotblatt di New York, ha ammesso di avere ricevuto undici milioni di dollari in banconote da cento dollari. Rotblatt lasciò il caso all'inizio del processo, rifiutandosi di presentare dichiarazioni di colpevolezza a nome dei suoi clienti. Le dichiarazioni di colpevolezza servirono a bloccare il dibattimento in questa causa, a giungere subito alla sentenza. Ma non furono sufficienti a far chiudere il caso.

Altri particolari sono stati pubblicati ieri sempre dal New York Times: Mitchell, prese parte a riunioni con Jeb Magruder, già vice-direttore del comitato per la rielezione di Nixon, con Gordon Liddy, già consulente legale del comitato e, in almeno una occasione, con John Dean, in quelle riunioni parlò di eventuali intercettazioni. Mitchell, secondo il giornale, ha confidato ad amici di essere stato al corrente delle intenzioni di ascolto, ma ha detto di avere sempre respinto l'idea.

Liddy è uno dei sette uomini; cinque sorpresi al Watergate e altri due riconosciuti colpevoli in tribunale, James McCord, un altro dei sette, ha tentato causa di azione contro quanti, in assenza di libertà, si danno a furti nelle case e nei negozi, oltre che ad altri atti delinquenti quali la cronaca riporta ogni giorno.

Il compagno Angelini ha inviato un telegramma al presidente della Camera, Mario Perini, per denunciare quanto accaduto stamane.

**Giuseppe F. Mennella**

Il caso di intercettazione delle conversazioni che si tenevano nella sede democratica, nel complesso di uffici di Watergate a Washington.

Mitchell ha però ammesso di avere assistito a riunioni nelle quali si discuteva in generale di piani di intercettazione. Dopo il clamoroso episodio del 17 giugno, alorché cinque uomini furono scoperti al Watergate con strumenti elettronici di intercettazione, Mitchell ha ripetutamente indicato che il caso elettorale fu una completa sorpresa. Fu poco dopo che si dimise da direttore della campagna elettorale di Nixon.

Del resto, scrive oggi il Washington Post — nel corso della sua deposizione di ieri l'ex ministro ha ammesso di fronte al magistrato inquirente di avere autorizzato il pagamento di somme di denaro alle sette persone processate per lo spionaggio a Watergate, benché lui abbia motivato l'operazione con le spese processuali. Ma il New York Times di oggi contesta questa « giustificazione » e rivela che è stato il consigliere legale della Casa Bianca John Dean, a sovrintendere ai pagamenti che per molti mesi sono stati fatti, nell'intento di ottenere il loro silenzio alle sette persone, che si trovano ancora in carcere. L'ammontare complessivo di questi pagamenti è di 175.000 dollari, è stato di 175.000 dollari (circa 105 milioni di lire). Il New York Times scrive che questi pagamenti sono andati avanti fino al gennaio scorso e che anche alcuni dei difensori delle sette imputati hanno ricevuto somme in denaro in banconote da cento dollari.

Uno degli avvocati, Henry Rotblatt di New York, ha ammesso di avere ricevuto undici milioni di dollari in banconote da cento dollari. Rotblatt lasciò il caso all'inizio del processo, rifiutandosi di presentare dichiarazioni di colpevolezza a nome dei suoi clienti. Le dichiarazioni di colpevolezza servirono a bloccare il dibattimento in questa causa, a giungere subito alla sentenza. Ma non furono sufficienti a far chiudere il caso.

Altri particolari sono stati pubblicati ieri sempre dal New York Times: Mitchell, prese parte a riunioni con Jeb Magruder, già vice-direttore del comitato per la rielezione di Nixon, con Gordon Liddy, già consulente legale del comitato e, in almeno una occasione, con John Dean, in quelle riunioni parlò di eventuali intercettazioni. Mitchell, secondo il giornale, ha confidato ad amici di essere stato al corrente delle intenzioni di ascolto, ma ha detto di avere sempre respinto l'idea.

Liddy è uno dei sette uomini; cinque sorpresi al Watergate e altri due riconosciuti colpevoli in tribunale, James McCord, un altro dei sette, ha tentato causa di azione contro quanti, in assenza di libertà, si danno a furti nelle case e nei negozi, oltre che ad altri atti delinquenti quali la cronaca riporta ogni giorno.

Il compagno Angelini ha inviato un telegramma al presidente della Camera, Mario Perini, per denunciare quanto accaduto stamane.

**Giuseppe F. Mennella**

Il caso di intercettazione delle conversazioni che si tenevano nella sede democratica, nel complesso di uffici di Watergate a Washington.

Mitchell ha però ammesso di avere assistito a riunioni nelle quali si discuteva in generale di piani di intercettazione. Dopo il clamoroso episodio del 17 giugno, alorché cinque uomini furono scoperti al Watergate con strumenti elettronici di intercettazione, Mitchell ha ripetutamente indicato che il caso elettorale fu una completa sorpresa. Fu poco dopo che si dimise da direttore della campagna elettorale di Nixon.

Del resto, scrive oggi il Washington Post — nel corso della sua deposizione di ieri l'ex ministro ha ammesso di fronte al magistrato inquirente di avere autorizzato il pagamento di somme di denaro alle sette persone processate per lo spionaggio a Watergate, benché lui abbia motivato l'operazione con le spese processuali. Ma il New York Times di oggi contesta questa « giustificazione » e rivela che è stato il consigliere legale della Casa Bianca John Dean, a sovrintendere ai pagamenti che per molti mesi sono stati fatti, nell'intento di ottenere il loro silenzio alle sette persone, che si trovano ancora in carcere. L'ammontare complessivo di questi pagamenti è di 175.000 dollari, è stato di 175.000 dollari (circa 105 milioni di lire). Il New York Times scrive che questi pagamenti sono andati avanti fino al gennaio scorso e che anche alcuni dei difensori delle sette imputati hanno ricevuto somme in denaro in banconote da cento dollari.

Uno degli avvocati, Henry Rotblatt di New York, ha ammesso di avere ricevuto undici milioni di dollari in banconote da cento dollari. Rotblatt lasciò il caso all'inizio del processo, rifiutandosi di presentare dichiarazioni di colpevolezza a nome dei suoi clienti. Le dichiarazioni di colpevolezza servirono a bloccare il dibattimento in questa causa, a giungere subito alla sentenza. Ma non furono sufficienti a far chiudere il caso.

Altri particolari sono stati pubblicati ieri sempre dal New York Times: Mitchell, prese parte a riunioni con Jeb Magruder, già vice-direttore del comitato per la rielezione di Nixon, con Gordon Liddy, già consulente legale del comitato e, in almeno una occasione, con John Dean, in quelle riunioni parlò di eventuali intercettazioni. Mitchell, secondo il giornale, ha confidato ad amici di essere stato al corrente delle intenzioni di ascolto, ma ha detto di avere sempre respinto l'idea.

Liddy è uno dei sette uomini; cinque sorpresi al Watergate e altri due riconosciuti colpevoli in tribunale, James McCord, un altro dei sette, ha tentato causa di azione contro quanti, in assenza di libertà, si danno a furti nelle case e nei negozi, oltre che ad altri atti delinquenti quali la cronaca riporta ogni giorno.

Il compagno Angelini ha inviato un telegramma al presidente della Camera, Mario Perini, per denunciare quanto accaduto stamane.

**Giuseppe F. Mennella**

Erano in sciopero per il contratto di lavoro

# Cariche della polizia a Taranto contro le commesse della Standa

Un attacco premeditato - Colpito anche il deputato comunista Angelini che stava soccorrendo una lavoratrice svenuta - Forte protesta dei sindacati e del nostro partito

**Dal nostro corrispondente**

TARANTO, 21. Ancora una volta la polizia e i carabinieri hanno operato provocatorie cariche contro le lavoratrici dei grandi magazzini «Standa». Uprini, Ganna), ecc. per la seconda volta in sciopero per l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro. Durante le cariche sono stati colpiti bestialmente con calci, pugni e spintoni lavoratrici, lavoratori, dirigenti sindacali e il compagno Vito Angelini che si era qualificato come deputato al parlamento. Le cariche sono state operate senza nemmeno il preavviso dello squillo di tromba.

Ion. Angelini, colpito prima con due calci nelle gambe da un commissario di F.S. e poi da calci nelle reni mentre si chinava a soccorrere una giovane lavoratrice caduta svenuta sotto i colpi della polizia, è stato immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale civile «Santissima Annunziata» dove i saniti-

ari gli hanno riscontrato contusioni guaribili in 15 giorni salvo complicazioni.

Dopo i fatti gravissimi accaduti stamane, delegazioni di sindacalisti e una delegazione del nostro partito formata dal segretario della Federazione provinciale, compagno Giuseppe Cannata e dai parlamentari, si sono recate in prefettura per protestare contro il comportamento della polizia. La delegazione del Pci ha anche avuto un incontro col questore il quale ha sostenuto di avere già trasmesso il rapporto alla magistratura.

Come dicevamo all'inizio, è la seconda volta che contro le giovani lavoratrici in sciopero vengono scagliate le forze di polizia sollecitate dai padroni del grande monopolio della distribuzione (Fiat, Montedison, ecc.).

Stamane davanti ai magazzini Uprini c'erano quattro pullmini dei carabinieri e un jeppone, un camion e un pullman della P.S. E tutto questo accade mentre — come de-

nuncia anche un volontario delle organizzazioni sindacali — «I padroni della grande distribuzione non rispettano i contratti di lavoro da essi sottoscritti e si rifiutano di incontrarsi con le organizzazioni sindacali anche quando sono al prefitto e l'ufficio del lavoro a convocare l'incarico, dimostrando così di farsi beffa non solo dei lavoratori ma anche dei rappresentanti del Ministero del Lavoro e del governo».

Il caso spionaggio di forza contro le scioeranti, mette d'altro canto tanto più in risalto l'assoluta carenza di azione contro quanti, in assenza di libertà, si danno a furti nelle case e nei negozi, oltre che ad altri atti delinquenti quali la cronaca riporta ogni giorno.

Il compagno Angelini ha inviato un telegramma al presidente della Camera, Mario Perini, per denunciare quanto accaduto stamane.

**Giuseppe F. Mennella**

**grazie alla vostra rinnovata fiducia...**

# sono le "voci" del nostro bilancio a parlare bene di noi

ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI DEL 21 APRILE 1973

L'Assemblea degli Azionisti del Banco di Roma, riunitasi sotto la presidenza dell'Avv. Vittorino Veronesi, ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1972, il relativo Conto Profitti e Perdite e la ripartizione dell'utile dell'esercizio.

Il consuntivo dell'attività svolta, tradotto nelle sue cifre essenziali, si sintetizza nei seguenti principali punti:

- aumento di 991 miliardi di lire, pari al 20%, dei mezzi di terzi in lire e in divisa amministrati; in questa cifra è compreso l'incremento di 44,9 miliardi degli assegni circolari;
- aumento di 463 miliardi, pari al 17% circa, dei crediti erogati in lire e in divisa;
- aumento di 3.520 miliardi di lire, pari a quasi il 47% del totale generale dei conti.

La equitativa politica perseguita dal Banco in materia di tassi attivi e passivi ha permesso di mantenere la necessaria proporzionalità tra costi e ricavi, nonostante il persistere della situazione fluida del mercato, presentandosi particolarmente delicata già durante l'esercizio precedente.

Il documento si sofferma, inoltre, sull'organizzazione del lavoro, con particolare riferimento ai piani di studio posti in essere, e alle realizzazioni portate a termine nel corso dell'esercizio.

La rete operativa diretta, in Italia e all'estero ha raggiunto i 261 sportelli, quella indiretta cioè gestita dalle Partecipazioni del Banco — si è ulteriormente ampliata, passando da 20 a 24 sportelli, con l'acquisizione di interesse maggioritario o totalitario in aziende di credito minori.

A tale espansione all'interno ha corrisposto una adeguata intensificazione dell'attività all'estero, anche attraverso il noto « Accordo di Cooperazione » con la Commerzbank e il Crédit Lyonnais, i cui strumenti operativi si vanno sempre più affinando.

Proseguendo, poi, il « disegno » iniziato nel 1971, sono state create le premesse per la realizzazione di una rete completa ed efficiente di Uffici strategicamente distribuiti in quelle zone del mondo verso le quali si dirigono maggiormente le correnti commerciali e di lavoro bancario.

Interessante il continuo processo evolutivo delle Banche estere affiliate: i buoni risultati conseguiti dalle varie Partecipazioni; il successo del fondo « Rominvest », nonché lo sviluppo dell'attività esportatrice che, al 31 dicembre, aveva un carico di ruoli complessivo pari a oltre 37 miliardi.

Dopo i consuntivi prudenziali accantonamenti e ammortamenti, il Conto Economico si è chiuso con un utile netto di L. 4.626.446.477, in base al quale l'Assemblea ha stabilito di assegnare L. 1.200.000.000 alla Riserva, che si eleva quindi a L. 17.500.000.000 pari al 43,75% del Capitale Sociale; di distribuire un dividendo dell'8,50%, e di riportare a nuovo il residuo utile di circa L. 65.000.000.

QUESTE LE PRINCIPALI VOCI DEL NOSTRO BILANCIO AL 31-12-1972

ATTIVO	PASSIVO
Cassa, Depositi presso l'Istituto di emissione, il Tesoro e l'Amministrazione Postale, Disponibilità presso Banche Italiane ed estere	Depositi a risparmio, Conti con clientela e diversi, Debiti verso società collegate, Corrispondenti conti creditori
<b>L. 2.174.253.086.606</b>	<b>L. 5.777.086.933.899</b>
Buoni del Tesoro ordinari e pollenziali e altri titoli di Stato, Obbligazioni	Assegni circolari
<b>L. 620.132.172.186</b>	<b>L. 100.588.356.041</b>
Portafoglio, Rapporti attivi, Conti garantiti, Conti con clientela e diversi, Crediti verso società collegate, Corrispondenti conti debitori	Profitti e rendite
<b>L. 3.306.236.037.336</b>	<b>L. 237.647.679.245</b>
	Oneri e spese
	<b>L. 233.021.232.768</b>
	Utile netto dell'esercizio
	<b>L. 4.626.446.477</b>

IL DIVIDENDO E' PAGABILE DAL 24 APRILE 1973 PRESSO TUTTE LE FILIALI IN ITALIA DEL BANCO DI ROMA. NONCHÉ PRESSO LA BANCA COMMERCIALE ITALIANA, IL CREDITO ITALIANO, LA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, IL BANCO DI NAPOLI E IL BANCO DI SICILIA.

L'Assemblea ha poi nominato nuovo Sindaco effettivo il Dott. Aldo Seragnoli, il quale resterà in carica fino alla scadenza del mandato dell'interlo Collegio.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi dopo l'Assemblea, ha riconfermato nella carica di Presidente l'Avv. Vittorino Veronesi ed in quella di Vice Presidente il Dott. Massimo Spada. Segretario del Consiglio di Amministrazione è stato riconfermato l'Avv. Giovanni Guidi.

Amministratori Delegati sono il Dott. Danilo Ciulli e il Prof. Ferdinando Ventriglia.

**BANCO DI ROMA**  
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE  
CAPITALE SOCIALE E RISERVA L. 57.500.000.000  
PARTNERS INTERNAZIONALI COMMERCZBANK E CREDIT LYONNAIS

**3.200 sportelli al vostro servizio**



L'anniversario del 25 Aprile si prepara con una forte mobilitazione di massa

# Decine di iniziative unitarie per celebrare la Liberazione

Nei quartieri della città, nei Comuni della provincia, nei centri della Regione si estende l'impegno contro il fascismo e per cacciare il governo Andreotti — Prese di posizione dei consigli della decima e della sedicesima circoscrizione — Manifestazione a Rieti

La settimana che si apre domani vedrà l'estendersi delle iniziative unitarie e di massa per ribadire il deciso «no» dei democratici e degli antifascisti alle trame eversive portate avanti dall'estrema destra, che trovano incoraggiamento nella politica del governo di centro-destra. Il ventottesimo anniversario della Liberazione, la ricorrenza del 25 aprile che segnò una tappa fondamentale nella storia italiana, verrà ricordata, come documentiamo qui accanto, con una serie di manifestazioni, assemblee e comizi, mentre martedì 24 inizierà la settimana di mobilitazione antifascista promossa dall'ANPI.

Nella città è ancora viva la eco del grande incontro popolare di giovedì — organizzato dal PCI — in piazza SS. Apostoli. E' stata quella un'occasione importante per esprimere lo sdegno e la condanna per l'assassinio dell'agente di PS Antonio Marino (dilatato a Milano da una bomba lanciata dai fascisti) e per l'agghiacciante delitto di Primavera, ma al tempo stesso ha costituito un momento significativo per testimoniare l'impegno di lotta contro il governo guidato da Andreotti, vale a dire contro il principale responsabile del clima di tensione esistente nel Paese.

Forze potenti e pericolose stanno alimentando un torbido clima di provocazione e di esasperazione. Tuttavia i lavoratori, i democratici, le masse popolari hanno dimostrato (l'appuntamento di SS. Apostoli ne è stata una prova) di avere i nervi saldi, di saper respingere gli attentati alla libertà e alla democrazia, di conoscere dove si annidano i nemici dello stato repubblicano e antifascista, nato dalla Resistenza (cioè da quel capitolo fondamentale della storia d'Italia di cui proprio in questi giorni rievociamo le pagine sofferte, ma gloriose).

L'anniversario del 25 aprile non è mai stato un fatto formale o semplicemente ricognitivo. E questo anno lo è meno che mai. Gli ideali e la lotta contro il fascismo si ricollegano oggi alla necessità e alla urgenza di respingere le provocazioni, i tentativi missili, di liberare immediatamente la scena politica dalla presenza nociva della coalizione di centro-destra, di rientrare al Paese una prospettiva di serenità e progresso con un governo che goda dello appoggio delle grandi masse

lavoratrici e popolari. Le decine e decine di assemblee e di iniziative svoltesi in svariate parti della città, della provincia e di tutta la regione, dimostrano come il solido tessuto antifascista può contare su un ampio schieramento di forze, anche di ispirazione diversa. Questo schieramento democratico ed antifascista (riflesso pure dalle prese di posizione delle assemblee elettive e dai consigli di circoscrizione) deve essere ulteriormente esteso e costantemente impegnato per la difesa e lo sviluppo della democrazia.

Dopo quelli riferiti nei giorni scorsi ecco ora ordini del giorno votati da altri consigli di circoscrizione. Il consiglio della decima (con l'astensione dei liberali e, ovviamente, il voto contrario dei missini) ha approvato il seguente documento: «Il consiglio della decima circoscrizione manifesta lo sdegno più vivo per i fatti accaduti a Milano e a Roma. Rivolte, interpellando la volontà della stragrande maggioranza dei cittadini della circoscrizione, il proprio impegno in difesa dei valori della libertà e della democrazia. Condanna i tentativi di quelle forze patesi od occulte tesi a rigettare, attraverso la strategia della violenza, il Paese dalla democrazia che furono nefaste per il popolo italiano tutto e che trovarono la loro logica risposta nella lotta di Resistenza culminata con la liberazione nazionale. Celebrano in questi giorni l'avversario. Chiede alle autorità costituite un sempre maggiore impegno nella lotta alle mafie che dal '69, in crescendo orrendo, vogliono proporre un domani antidemocratico all'Italia. Espone il più profondo cordoglio alle vittime e preordina disegno».

I gruppi della sedicesima circoscrizione del PCI, PSDI, PRI, PSDI, PLI e della DC, dopo aver approvato un o.d.g. unitario, hanno inoltre rivolto un appello ai cittadini in cui si afferma: «Il 25 aprile nella ricorrenza del 28° anniversario della Liberazione d'Italia il consiglio della sedicesima circoscrizione rievoca il suo saluto alla cittadinanza e a tutte le forze democratiche. Nella continuità dell'ideale di libertà, democrazia ed antifascismo nati con il sacrificio delle forze popolari, unite nella Resistenza, il consiglio denuncia le trame delle forze eversive che chiaramente attentano alle istituzioni democratiche.

Il clima di tensione, ispirato ed alimentato da dette forze, tende a colpire e distruggere le conquiste nate dalla Resistenza. Vigilino i cittadini tutti affinché tali conquiste, ottenute dopo innumerevoli lotte e durissimi sacrifici, non siano messe in pericolo e vanificate ma arricchite di contenuti nuovi per la soluzione degli attuali gravi problemi sociali. Nel significato di questa ricorrenza la sedicesima circoscrizione convoca per il 21 aprile alle 18,30 il suo primo consiglio».

A RIETI, per iniziativa del comitato permanente antifascista reatino, il 25 aprile sarà celebrato con una manifestazione (alle ore 11 in piazza del Comune e in caso di pioggia al teatro Flavio Vespasiano) che sarà aperta dal presidente del comitato e sindaco socialista del capoluogo, Piero Aloisi. Interverranno per il PCI Emanuele Macauluso della Direzione; per la DC, Gianni Antonini, vicesegretario provinciale; per il PRI Mario Rosati, segretario provinciale; per il PSDI Massimo Frenioli, del direttivo provinciale.



Un'immagine della possente e grandiosa manifestazione antifascista svoltasi giovedì a piazza SS. Apostoli per iniziativa della Federazione comunista romana; in cinquantamila si sono dati appuntamento attorno alle bandiere del PCI per ribadire il loro fermo «no» al fascismo, per esigere un governo capace di una ferma azione in difesa della democrazia

Un automobilista in largo Pannonia

# Difende a colpi di pistola il «posto» nel parcheggio

Per fortuna l'arma si è inceppata - Il protagonista del grave e drammatico episodio si è dato alla fuga ma è stato arrestato dopo pochi minuti

Ha cercato di difendere con la pistola in pugno il «suo» posto al parcheggio. Protagonista di questo gravissimo quanto incredibile gesto è stato un uomo di 34 anni, Romano Venditti, arrestato per tentato omicidio. Ma ecco come si sono svolti i fatti. Ieri pomeriggio, in largo Pannonia nel quartiere Appio Latino, tre fratelli: Vincenzo, Nestore e Maurizio Alessandro, a bordo di una Fiat «124», cercavano di trovare un posto nella piazza. Nel pressi di un parcheggio «a spina di pesce», Vincenzo Alessandro, che era al volante dell'auto, scende e chiede all'occupante una «Giulia» che era già parcheggiata, di spostare di un tantino la vettura per fare un po' di spazio.

La reazione di Romano Venditti è stata improvvisa e violenta. Dopo aver insultato il suo occasionale «nemico» è sceso e lo ha minacciato intimidendolo di allontanarsi. Alla reazione dei tre fratelli Venditti è rientrato in macchina, ha preso una pistola e l'ha puntata alla tempia di uno dei tre fratelli, Vincenzo, che nel frattempo era rientrato in macchina con l'intenzione di andarsene. Romano Venditti ha provato più volte a premere il grilletto, ma dalla pistola, evidentemente inceppata, non è uscito per fortuna nessun colpo.

Approfitandosi del comprensibile panico creatosi tra i tre fratelli Alessandro ed anche fra i numerosi passanti che assistevano alla drammatica scena, Romano Venditti ha tentato ancora una volta di fare fuoco contro i tre fratelli. Infatti rientrato nella sua macchina ha provato a sostituire il caricatore. La pistola però lo ha tradito di nuovo. Persa ogni speranza il Venditti è rientrato ancora nella sua «Giulia» e a tutta velocità ha raggiunto il garage di un suo amico che si trova nelle immediate vicinanze di largo Pannonia. Secondo le testimonianze raccolte successivamente dagli agenti di P.S. Romano Venditti si sarebbe recato nel garage di questo suo conoscente (di cui non è stato possibile avere il nome) per prendere in prestito una macchina, una Fiat 125. Non a avrebbe però specificato il motivo dell'improvvisata richiesta.

Il suo tentativo di fuga, tuttavia, non è durato per molto. Dopo pochi minuti, infatti, la «125», segnalata dallo stesso amico del Venditti, veniva individuata e fermata non lontano da largo Pannonia. Quando afferrò che Romano Venditti stava girando ancora per la zona per «ripescare» i tre fratelli, che nel frattempo si erano allontanati. Tale ipotesi peraltro avallata dal fatto che alla sala operativa pochi minuti dopo il fatto giungeva una telefonata con cui si informava che «quel tizio era di nuovo tornato nei pressi del parcheggio».

Una volta fermato il Venditti è stato accompagnato al commissariato di S. Giovanni da una volante della polizia. Dopo un breve interrogatorio Romano Venditti è stato messo a disposizione della autorità giudiziaria e tratto in arresto per tentato omicidio.

Ieri sera al quartiere Collatino

# Armati di coltello rapinano un supermercato

L'irruzione nel negozio verso le 22,30 - Ferito un dipendente - 4 milioni il bottino

Con i volti coperti dal passamontagna tre uomini sono entrati nel Supermercato alimentari Collatina, in via Coiro, e dopo aver immobilizzato una persona addetta alla cassa, sotto la minaccia di un coltello, si sono portati via circa 4 milioni. E' successo ieri sera poco prima delle 22,30, il grande negozio, che appartiene ad una società in accomandita semplice e che è situato all'angolo della via Collatina, era rimasto aperto fino a tardi per consentire ai consumatori di fare gli ultimi acquisti di Pasqua. I tre malviventi hanno anche ferito con il coltello un dipendente del supermercato che cercava di fare resistenza. Per fortuna la ferita è risultata corsa da niente al

pronto soccorso dell'ospedale S. Giovanni. I tre sconosciuti, una volta compiuta la rapina, tra il panico delle molte persone presenti, sono fuggiti con una Fiat 125 che li attendeva fuori con il motore acceso. Secondo alcune testimonianze, peraltro ancora al vaglio dei funzionari di polizia, sembra che anche un'altra persona sia rimasta ferita dai tre rapinatori: questa però a colpi di bastone. Non è stato possibile accertare questo particolare perché probabilmente il presunto ferito è ricorso alle cure di un medico privato. Dunque, se anche quest'altra circostanza dovesse essere confermata, i rapinatori non avrebbero fatto uso di armi da fuoco, ma di arnesi come bastoni e coltelli.

Secondo l'Ufficio d'igiene

# In diminuzione i casi di epatite

I casi di epatite virale e di febbre tifoide nella capitale vanno diminuendo di anno in anno. Secondo dati elaborati dall'Ufficio d'igiene del Comune sulla base dei casi denunciati dai medici alle autorità, nel 1972 i colpi di epatite virale sono stati 2.712 con una morbosità, in quasi nessun caso letale, pari al 96,68 per 100.000. Nel 1968 i casi furono 4.636, circa il 45% in più rispetto al '72, con una morbosità pari al 174,41 per 100.000.

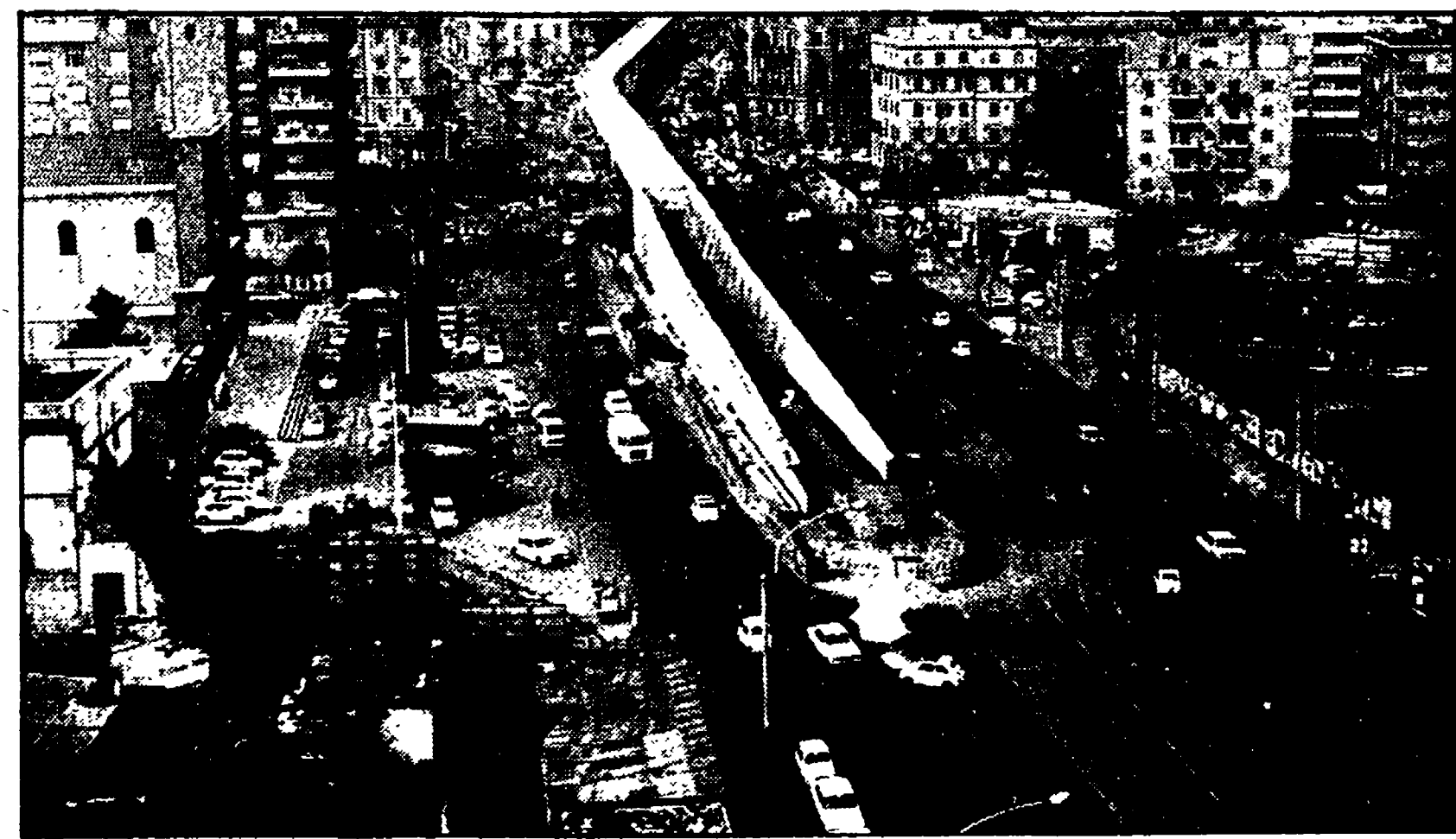
Anche per la febbre tifoide i casi sono andati progressivamente diminuendo: da 550 denunciati nel 1966 si è passati a 294 nel 1972. L'andamento epidemiologico delle due malattie presenta molte affinità in quanto le cause sono sostanzialmente identiche, e

quella di molti crudi raccolti abusivamente e contatto con acque di fogna. Quest'ultima è la più comune in fatto, sebbene le due malattie risultino diffuse in tutte le zone della città, si verificano in percentuale maggiore in periferia. Magliana e Prenestino, senza tuttavia particolari oscillazioni fra l'estate e l'inverno. I colpi sono prevenuti con l'igiene e l'isolamento delle zone infette. Una spiegazione che non tiene in nessun conto le assurde condizioni igieniche di molte scuole nelle quali spesso si sono verificati casi di epatite suscitando la giusta e ferma reazione dei genitori.

CON LA «SOPRAELEVATA» SOTTO LE FINESTRE

# IL CAOS DEL TRAFFICO IN CASA

Questa l'amara prospettiva che si aprirà per migliaia di romani quando l'opera sarà compiuta. Un monumento di insipienza da porre accanto al parcheggio sotterraneo del Galoppatoio



Per iniziativa della Regione Lazio

# Giovedì s'inizia la conferenza sulle Partecipazioni

I lavori, che proseguiranno venerdì e sabato, si terranno al Centro internazionale Scalabrini (via della Pisana) - Prevista la partecipazione di circa 600 delegati - Nominate cinque commissioni

Giovedì 26 aprile, alle 9, si aprirà la prima conferenza regionale sulle partecipazioni statali indetta dalla Regione Lazio. I lavori della conferenza si terranno in via della Pisana (Centro internazionale Scalabrini) e proseguiranno nelle giornate di venerdì e sabato (27 e 28 aprile).

La conferenza avrà inizio con una relazione generale dell'assessore regionale per la programmazione Santarelli. Il dibattito si svolgerà in assemblea e nelle commissioni. Le commissioni sono cinque e riguardano i seguenti argomenti: il problema politico-istituzionale (rapporti tra Regioni e Partecipazioni statali); gli interventi delle Partecipazioni statali nei settori produttivi; le grandi infrastrutture e i servizi sociali; lo sviluppo delle piccole e medie imprese; ruolo delle Partecipazioni statali: ricerca applicata e sviluppo tecnologico; la Finanziaria regionale e le imprese a partecipazione statale.

Alla conferenza è prevista la partecipazione di circa 600 delegati, rappresentanti delle forze sociali ed economiche, di enti locali e degli enti di gestione delle partecipazioni statali.

Intanto in Campidoglio, sia pure lentamente, si fanno alcuni passi in avanti nello studio dei provvedimenti necessari per la chiusura del centro storico alle auto. Dietro solle-

citazione e su iniziativa del PCI si è finalmente capito che la strada da imboccare è quella della proprietà del mezzo pubblico. A monumento e simbolo della precedente insipienza, tante volte denunciata dai comunisti, stanno comunque opere come questa o come il parcheggio sotterraneo di Villa Borghese che è servito solo a sottrarre una fetta di verde alla città.

Vivo successo della mostra di Liana Givè

Così, pagandola a suon di miliardi, si è cominciato a costruire questa «sopraelevata» che si sa dove ha preso il via ma a quanto pare, ancora non si sa dove finirà. Una cosa è comunque certa: che per i disgraziati abitanti di ampie zone della Tiburtina e della Prenestina sarà come aver in casa il caos di Porta Maggiore.

# Cossutta a Primavera Perna a Monte Mario

Manifestazioni unitarie per il 25 aprile

PRIMAVALLE: ore 17,30, manifestazione unitaria con il compagno A. Cossutta dell'Ufficio politico della Direzione. MONTE MARIO: ore 10,30, manifestazione unitaria, parla il compagno M. Mammutari della Direzione. CIVITAVECCHIA: ore 10, comizio con il compagno M. Ferrara, del CC. CENTOCELLE: ore 10, manifestazione unitaria con PCI, PSDI, ANPI, il Consiglio unitario sindacale di zona della VI, VII, VIII circoscrizione. Per il PCI, parla il compagno P. Cionara segretario regionale; per il PSI il compagno R. Orlando; per il PSDI, Galluppi, capogruppo alla regione; per l'ANPI Meschia. FIANDI: ore 17, manifestazione unitaria con PCI, PSDI, PRI, PSDI con la compagna A. Pasquali, del CC. CASTEL MADAMA: ore 10,30, comizio unitario con PCI, PSDI, Coop. Avvenire, Coop. Castellana, Coop. Madamese, Ass. Combattenti. Per il PCI, parla il compagno D. Fioriello, del CC. Si svolgerà la cerimonia della deposizione della lapide ai caduti. OLEVANO: ore 18,30, comizio con il compagno M. Quattrucci, della segreteria della Federazione. FRASCATI: ore 10,30, manifestazione organizzata dall'ANPI, parla il compagno M. Musu, ex partigiano. LADISPOLI: ore 10, manifestazione organizzata dall'ANPI, parla il compagno L. Ventura. CASAL BERTONE: ore 10, manifestazione unitaria con PCI, PSDI, FGCI, FGSI, parla il compagno D. Cossutta, segretario della FGCI. BRACCIANO: ore 11, manifestazione di zona organizzata dall'ANPI, parla il compagno M. Mammutari. MONTE SACRO: ore 10, comizio con il compagno M. Pochelli. MARINO: ore 10, comizio con il compagno Imbriani. SEGNIN: ore 11, comizio unitario con il compagno sen. R. Maffioletti. VALMONTONE: ore 11, comizio con il compagno Di Stefano. PRENESTINO: ore 11, manifestazione unitaria con PCI, PSDI, FGCI, FGSI, gruppo giovani cattolici. Per il PCI parla la compagna M. Cia. CAM-PAGNANO: ore 10, comizio con il compagno M. Vetere. MONTEROTONDO: ore 18,30, comizio unitario, per il PCI parla il compagno P. Grifone. CASERTA MATTEI: ore 10, manifestazione unitaria con il compagno sen. O. Mancini. TIVOLI: ore 10, manifestazione con deposi-

# Avviso ai compagni

Tutti i compagni che hanno presidiato i congressi sono invitati a rimettere alla Federazione i verbali e i documenti congressuali e l'elenco degli organismi dirigenti e dei delegati.

CINEMA ATLANTIC: ore 10, proiezione di un film, letture della Resistenza e lettura di lettere con A. Foà e A. Manenti.

VIA U. OIETTI, 183-205 MONTESACRO-TALENTI

### 3 buoni motivi per prenotare da noi ESCORT - TAUNUS - CAPRI

- Supervalutiamo le vostre vetture
- Paghiamo noi assicurazioni e bolli di circolazione
- Montiamo a Vostra richiesta il Kit superprestazioni

Ai visitatori in omaggio il simpatico Rallygioco

La «Leva Gramsci»

Già rinnovate 45.000 tessere

Le zone della città hanno superato il 92% - Anche la sezione Mazzini al cento per cento - La graduatoria

Lo sviluppo del lavoro di rafforzamento del Partito e l'impulso dato alla «Leva Gramsci» dall'ampia mobilitazione in corso in tutte le sezioni ha portato la federazione romana a superare ieri 45.000 iscritti per il 1973. Un'altra sezione (Mazzini) ha raggiunto gli iscritti del 1972, altri 10 compagni sono stati reclutati dalla sezione Centocelle che aveva già superato il 100 per cento, nuovi passi avanti si registrano tra i compagni dell'ATAC (anche la Cellula del Deposito S. Paolo ha superato gli iscritti dallo scorso anno ed ha reclutato altri nove lavoratori), significativi i successi nel proselitismo ottenuti nei giorni scorsi in molti luoghi di lavoro.

Ecco la classifica delle zone comunicata ieri dalla Federazione:

Table with columns: CITTA', Ovest, Est, Centro, Sud, Aziendali, Nord, Provincia, Totali. Rows show percentages for various districts and provinces.

In vista del voto sul bilancio

Il punto sulla crisi capitolina

Inutili e meschine furberie della DC - Ancora nessun accordo tra i partiti del centro sinistra

Le festività pasquali hanno fornito un ultimo capitolo di questa vita di copione dopo che nei giorni scorsi le riunioni fra i partiti di centro sinistra, il congresso del PSDI ed i contatti più o meno ufficiali e forse politiche di maggioranza non avevano permesso di sbrogliare la matassa del bilancio.

Giunta a superare le proprie contraddizioni, ed a giungere, sulla base delle proposte concrete che il gruppo consiliare comunista aveva già avanzato nel corso del dibattito, ad un bilancio di compromesso ma di convergenza. La proposta - mistificata dal gruppo dominante della DC romana e fatta passare come tentativo di turbare di surrogare i voti mancanti dei socialdemocratici dissidenti - è stata invece giudicata dal PSI di sinistra «politico», in effetti quello che il PCI ha chiesto e chiede è un passo avanti nella direzione di una svolta democratica, cioè un confronto politico «sui contenuti di una nuova politica per Roma e per il Lazio» dai servizi sociali del trasvolante.

Il gruppo consiliare comunista ha fatto anche appello ai consili circoscrizionali da poco insediati perché si uniscano alla manovra di destra e facessero sentire il loro peso nella lotta per bloccare i tentativi di riavvicinamento con la corrente di sinistra.

LE PROPOSTE DEL PCI - A queste manovre il PCI - con un intervento del compagno Petroselli che ha trovato larga eco negli ambienti politici - ha sollecitato la

piccola cronaca

Culla

E' nata Francesca Giannattasio, figlia dei compagni Laura e Filippo. Alla felice coppia si unisce la graziosa Francesca, tante felicitazioni dell'Unità.

Nozze d'argento

I compagni Scattolon e Cecchi, di Montorio, e Irene Palma Anicelli festeggiavano le nozze d'argento. Ai cari compagni gli auguri della sezione di Montorio, della Federazione e dell'Unità.

Mostra

La Mostra dei « Tesori dell'Ecuador », che presenta ceramiche, orpelli, sculture lignee del XVIII secolo, è aperta al pubblico tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20 nella Galleria dell'Istituto Italo Americano (piazza Guglielmo Marconi - EUR).

Inaugurazione

Veramente inaugurato il 3 maggio, alle 12 nella sede di Monte Mario, il Museo astronomico e cosmico, rinnovato in occasione del V Centenario della nascita di Nicola Copernico. La cerimonia sarà preceduta da una seduta in Campidoglio organizzata dal Comitato Nazionale Italiano.

Smarrimenti

Il compagno Piero Perilli, iscritto alla sezione di Porto Fluviale, ha smarrito la tessera del PCI del '73 n. 1604398. La presente vale anche come ditta.

Lutto

E' morta la moglie del compagno Aldo Scalambrini, dipendente della GATE, la signora Maria. Si stampa il nostro giornale. Ad Aldo, con la sua famiglia le fraterne condoglianze dei compagni della GATE e dell'Unità.

Colonne di automobili sulle strade e assalti ai treni per l'esodo



Due immagini dell'esodo romano: nella foto in alto turisti alla stazione Termini; in basso un'immagine scattata nei pressi del Colosseo: la pioggia non ha fermato gli stranieri che in questi giorni sono i veri padroni della città

Acqua, vento e neve non hanno fermato l'invasione di migliaia di turisti

In piazza San Pietro breve e improvvisa nevicata - Interrogativi sul tempo di oggi e domani - Movimento più intenso nella tarda serata dopo la partita Lazio-Milan - Impossibile un censimento ai caselli autostradali dove il traffico è stato maggiore che l'anno scorso - Il problema del parcheggio dei torpedoni turistici

L'altalena del tempo - sole e pioggia, vento e qualche fiocco di neve - non ha minimamente influito sull'esodo pasquale e sulla pacifica invasione di Roma da parte dei turisti. Colonne di auto, in entrata e in uscita dalla capitale, hanno marciato compatte per tutta la giornata di ieri, creando anche qualche ingorgo, specie sul raccordo anulare e sulle consolari Cassia e Appia.

Un censimento sui passaggi ai caselli autostradali (Nord e Sud dell'autostrada e sulla Roma-L'Aquila) non è stato possibile perché, come sappiamo, lo sciopero del personale, finito alla mezzanotte, ha lasciato liberi i passaggi. Anche se mancano dei dati precisi - ci ha detto un funzionario della società autostradale - possiamo senz'altro affermare che il transito è notevolmente superiore a quello dello scorso anno, specie verso Roma. E' il notevole afflusso di turisti, italiani e stranieri, è abbastanza visibile per le strade romane, in particolare nei punti caratteristici e monumentali della città: piazza S. Pietro, piazza di Spagna, Fontana di Trevi, Pincio, Gianicolo, piazza Venezia, Carovene e carovene di pullman hanno creato più di un ingorgo, rendendo ancor più difficile la già tanto caotica circolazione romana. Ai turisti e al normale traffico di tutti i giorni, in serata si sono aggiunte anche numerosissime auto dei tifosi laziali i quali hanno voluto festeggiare il successo della squadra del cuore, invadendo le vie del centro al suono spietato dei clacson e con sventolanti di bandiere bianco azzurre.

Anche il traffico alla stazione ferroviaria è stato intensissimo: è da giovedì pomeriggio che è praticamente impossibile avvicinarsi alle strade intorno a Termini senza dover attendere a lungo prima di uscire dall'ingorgo del traffico. All'interno della stazione si sono colte le scene di sempre: lunghie code agli sportelli delle biglietterie, folle enormi sulle pensiline e nelle sale d'attesa, assalti ai treni ordinari e straordinari. Notevole anche il traffico di transito. Approfittando del lungo ponte pasquale, che abbinato alla festa della Libe-

Il PSI lascerà la Giunta?

Artena: si sfalda il centrosinistra

Si sfalda il centrosinistra nel comune di Artena. Nell'ultima riunione del Consiglio comunale, nel corso del quale doveva essere discusso il bilancio 1973, il gruppo socialista non si è presentato dimostrando così chiaramente e ufficialmente la propria uscita dalla maggioranza di centrosinistra. Il gruppo comunista che ha la maggioranza relativa (9 consiglieri su 20) ha chiesto con forza le dimissioni del sindaco e della giunta per consentire a tutte le forze democratiche e di sinistra di valutare la possibilità di ridare ad Artena un'amministrazione di sinistra. La DC è rimasta stretta alle richieste dei comunisti i quali per protesta hanno abbandonato l'aula.

Di fronte alle gravi conseguenze sui prezzi della nuova imposta

LE PROPOSTE DEI COMMERCianti PER ALLEGGERIRE IL PESO IVA

La Federescenti ha richiesto una moratoria per gli adempimenti trimestrali e l'immediata presentazione alla commissione parlamentare dei 30 decreti relativi alle imposte dirette - Sollecitata all'Unione commercianti una iniziativa comune di tutta la categoria

Per il 25 Aprile Roma diffonderà 45 mila copie

Come già pubblicato, le sezioni e i circoli giovanili di Roma e provincia mercoledì, 25 aprile, diffonderanno 45 mila copie dell'Unità che pubblicherà tre pagine dedicate all'anniversario della Liberazione e all'attualità dell'impegno antifascista. Martedì 15 maggio Roma diffonderà 55 mila copie. Pubblichiamo un secondo elenco di impegni presi dalle sezioni e dai circoli giovanili per la diffusione di mercoledì 25 aprile: a ROMA Albano diffonderà 200 copie dell'Unità; Appio Nuovo 150, Appio Latino 200, Capannelle 80, Casal Morena 250, Cinecittà 350, Gregina 70, Latino Metronio 100, Nuova Tuscolana 300, Porta San Giovanni 200, Quadraro 200, Quarto Miglio 100, Romanina 200, Tuscolana 200, Donna Olimpia 150, Forte Aurelio 200, Bravetta 250, Nuova Magliana 300, Monteverde Nuovo 200, Monteverde Vecchio 200, Partinense 200, Portuense Villini 200, Porto Fluviale 250, Trullo 350, Ardeatina 150, Laurentina 100, Ostiense 150, Pavia Medaglia 80, San Paolo 150, Tor de' Centi 150, Spinaceto 150, Vittoria 120, Aclia 600, Fiumicino Alati 250, Fiumicino Centro 250, Maccarese 200, Ostia Antica 250, Ostia Lido 250, Ostia Nuova 300, Aurelia 250, Balduina 150, Borgo Prati 150, Casalotti 200, Ca-

Dopo la manifestazione di Campo de' Fiori la Federescenti ha presentato una serie di proposte per alleggerire il peso fiscale dell'IVA ed evitare che siano i commercianti, insieme ai consumatori, a pagare le conseguenze del processo inflazionistico e di svalutazione della lira. In un comunicato l'organizzazione dei commercianti fa presente l'urgenza di provvedere alle seguenti questioni:

- moratoria al 31-7-73 per gli adempimenti trimestrali dell'IVA; - libertà di scelta per il soggetto IVA circa il regime di conteggio dell'IVA sin dal 1° trimestre di versamento della imposta; - immediata presentazione alla commissione parlamentare dei 30 decreti relativi alle imposte dirette. A circa una settimana dal termine finale per la denuncia e versamento IVA nessuna disposizione è stata emanata dal governo e dal parlamento circa la moratoria, anche se è noto che buona parte degli esercenti - e non per loro colpa - non è in grado di redigere la contabilità obbligatoria, sia per la complessità degli adempimenti, che per l'onere eccessivo che dovrebbe sostenere se affidassero a esperti l'attuazione degli adempimenti. A quanto è stato discusso, sarebbe stato disposto - al contrario - che gli uffici IVA, dopo il 30 aprile, inizino subito gli accertamenti e utilizzino l'obbligo di legge di irrogare seduta stante le sanzioni a carico degli inadempienti. Se tale notizia corrispondesse a verità, ciò significherebbe che il ministro delle Finanze - pur essendo a conoscenza della reale situazione - intende colpire dura-

Advertisement for Simca 1301 Spécial car. Includes text: 'eccola!! più bella che mai', 'Mod. 73', 'Simca 1301 Spécial', 'ELEGANTE - SOBRIA - PREZZO CONTENUTO', '1290 cc - 150 km orari - 70 HP - 1 litro 14 km', 'L. 1.559.000 I.V.A. compresa', 'Altri ventidue modelli a partire dalla famosa «SIMCA 1000» a L. 999.000 I.V.A. compresa', '30 MESI SENZA CAMBIALI - MINI ANTICIPO', 'BELLANCAUTO S.p.A. - ROMA', 'Via della Conciliazione 4-F - Telefono 65.23.97 - 65.15.03', 'Piazza di Villa Carpegna 50-51 - Tel. 622.38.78', 'Via Odesaldi da Gubbio 64-64-68 - Tel. 55.22.62', 'Viale Medaglie d'Oro 384-A-B - Tel. 345.33.13', 'Servizio assistenza ricambi - Piazza di Villa Carpegna 52 - Tel. 622.33.59', 'Magazzino ricambi - Via Bartolomeo Cristofari 19-21 - Tel. 55.23.91'.





Battuto il Milan per 2-1 nel big match dell'Olimpico i romani affiancano in vetta i rossoneri

# UNA LAZIO DA SCUDETTO

## L'autogoal di Schnellinger e la punizione di Chinaglia

Chiuso il primo tempo per 2 a 0 a favore dei biancazzurri, nella ripresa i milanesi riducevano le distanze con Rivera. Annullato un gol di Chiarugi - Espulso Rocco per proteste

**LAZIO:** Pulici (7); Polentes (7); Marlini (7); Wilson (7+); Oddi (6+); Dolci (6+); Schnellinger (6); Rosato (7); Sogliano (7); dal 66' Moschino (4+); Chinaglia (8); Frustalupi (7); Manservigi (8+); 12' Morigli.

**MILAN:** Belli (6); dal 35' Vecchi (6+); Anquillotti (6); Zignoni (6+); Dolci (6+); Schnellinger (6); Rosato (7); Sogliano (7); dal 55' Turone (6+); Biasiolo (6+); Bigon (6); Chiarugi (6+).

**ARBITRO:** Lo Bello (7).

**MARCATORI:** nel primo tempo, al 4' Schnellinger (Lazio), al 35' Chinaglia; nel secondo tempo, all'11' Rivera.

**NOTE:** temperatura rigida, terreno allentato per la pioggia che è caduta per quasi tutto l'incontro. Spettatori 78.000, di cui 57.028 paganti per un incasso di 252.782.000 (compresi i

29 milioni degli abbonamenti). Ammoniti: Rivera, Manservigi, Oddi, Biasiolo. Al 42' della ripresa un gol di Chiarugi è annullato per fuori gioco Rocco viene espulso da Lo Bello per proteste. Antidoping negativo.

La Lazio ha vinto con pieno merito lo scudetto al «verice» con il Milan ed ha agguanciato il «diavolo» in vetta alla classifica e, si può dire, che la lotta per lo scudetto ricominciò da domenica prossima, quando la Lazio se la vedrà a Torino con il «granata» e il Milan a San Siro con il Napoli, mentre la Juve, che avendo vinto l'antidoping col Vicenza, è a soli due punti dalle capolliste e spera nel cedimento di una delle due per inserirsi nella lotta. Con questa ottava vittoria consecutiva i biancazzurri hanno uguagliato il record che detenevano Juve e Ambrosiana, ma c'è di più: all'Olimpico è stato battuto anche il record degli incassi con quasi 253 milioni, mentre il precedente spettava a San Siro, in occasione del «today» meneghino Milan-Inter.

L'incontro ha avuto due fisionomie ben distinte: nel primo tempo la Lazio ha impresso al gioco un ritmo forsennato, mettendo più volte in difficoltà la difesa rossonera, tanto che persino le punte sono spesso arretrate per dare man forte alla difensiva. I due gol di differenza non sono stati altro che lo specchio di questa supremazia. Anzi, bisogna anche dire che se il punteggio del primo tempo fosse terminato sul 3-0, nulla avrebbero potuto dire gli uomini di Rocco. Non vale poi recriminare sul fatto che il primo gol è venuto al 4' su autore di Schnellinger (il tiro era stato di Chinaglia), perché al 35' sarà lo stesso Chinaglia a siglare il secondo gol, tuccando così ogni recriminazione (il centravanti ha segnato dopo un «digiuno» di nove settimane).

Nella ripresa i rossoneri hanno preso in mano le redini del gioco, anche favoriti dal vistoso calo dei biancazzurri che avevano speso molto nella prima parte, e dagli infortuni di alcuni uomini chiave come Wilson, Polentes, Frustalupi e Re Cecconi (il più gravemente ferito, poi, Polentes e il «bianco» che, appunto, sarà sostituito da Moschino). Ma il gol di Rivera (all'11'), scaturirà su un cinescuro Chinaglia che ha perso un contrasto e la palla è rimbalzata sui piedi di Bigon che ha servito di precisione il capitano che ha battuto l'incospicuo Espulso.

Ma non c'è dubbio che la vittoria dei laziali è scaturita da una mossa azzeccata messa in atto da Maestrelli, e cioè il marcamento operato da Manservigi nei confronti di Rivera che, per tutto il primo tempo, non ha avuto un attimo di respiro, salvo poi approfittare, nella ripresa, di un errore di Polentes, del comprensibile calo di «Uccellino». Ma è anche vero che i piani di Rocco sono stati complicati non soltanto dal fatto che il capitano di Rivera, in difesa, senza potersi contare la mancanza di Prati. E così è mancato il necessario appoggio di Rivera, e la spalla ideale per capitano Rivera, e a complicar ancor più le cose ci si sono messi l'infortunio a Belli (si è lussato il dito) e il mancato appoggio di Rivera, in occasione del gol di Chinaglia), ma Vecchi lo ha sostituito con bravura, e la non felice caviglia che lo faceva vestire che hanno lasciato troppo spazio al «bomber» biancazzurro che, nel primo tempo, ha castigato i loro errori.

Certo è che anche il bravo Pulici è stata una barriera pressoché insormontabile per le punte rossonere: al 40' del primo tempo, infatti, la Lazio stava già sul 2-0, ha compiuto una parata magistrale su tiro in mezza rovesciata di Sogliano e poco prima del gol di Rivera, ha salvato in corner, deviando, con un colpo di reni, un gran tiro, da fuori area, scagliato da Schnellinger. Sulla rete di Chiarugi è annullata per fuori gioco, a 3 minuti dal termine, le proteste dei rossoneri si sono fatte parossistiche, ma il guardalinee di destra aveva già sbarrato prima della deviazione di Bigon e dello scoccare del tiro e Lo Bello non ha avuto un attimo di esitazione nello indicare la rimessa in gioco da parte della Lazio. Non vi è dubbio, comunque, che questo fuoricampo farà discutere a lungo. Ma lo Bello sarà anche più severo ed espellerà Rocco, senza tentennamenti, colpevole di aver proferto frasi ripugnanti al suo indirizzo, la segnalazione è venuta da parte del guardalinee di sinistra, lo stesso che nel primo tempo aveva riportato una distorsione alla caviglia che lo faceva vestire, zoppicare e che il medico della Lazio, Renato Ziaco, si incaricherà di rimettere in sesto con una infiltrazione di morfina.

In definitiva si può affermare che la Lazio non ha rubato proprio nulla, perché la mole di gioco svolta nel primo tempo ha sancito una giusta vittoria, mentre il Milan pur accampando delle valide attenuanti, è uscito troppo tardi dal guaiolo lasciandosi per buona parte dell'incontro l'iniziativa ai biancazzurri di Maestrelli che sono stati bravi ad approfittarne, annoverando pur riusciti a pareggiare: il gol di Chiarugi, infatti, era regolare perché la sfera è stata sfiorata con la testa da Polentes». Dopo di che tutti sul pallino.

Da qui allo scudetto

MILAN punti 39		LAZIO punti 39		JUVE punti 37	
In casa	fuori	In casa	fuori	In casa	fuori
Napoli	Torino	Torino	Atalanta		
Bologna	Verona	Verona	Inter		
		Napoli	Roma		

**Negli spogliatoi biancazzurri**

### Maestrelli: «Il più bel giorno della mia vita»

Entusiasmo a mille negli spogliatoi biancazzurri. Maestrelli, cinghia, bottiglie di spumante che «esplodono» in continuazione. I giocatori biancazzurri faticano a raggiungere le docce perché tutti vogliono compiacersi, le strette di mano si vedevano e si intrecciavano: seguivano Pulici, Chinaglia e Garlaschi, il commissario che, dopo aver coperto il viso, dottor Ziaco, l'unico a mantenere la calma, cerca di rendersi conto dell'entità degli infortuni subiti da Re Cecconi e Frustalupi, uno strappo alla coscia sinistra il primo, alla schiena il secondo. Guariranno in tempo per il match di domenica prossima, il doppio previsto per dirlo. Ziaco si pronuncerà domani dopo avere sottoposti i due giocatori a nuovi accertamenti.

Maestrelli dopo essersi rinchiuso in una stanzetta si presenta ai giornalisti con gli occhi arrossati e alcuni graffi sulla fronte. «Sono la conseguenza di un troppo lavoro», spiega il trainer biancazzurro — dopo il goal di Rivera. «Tuttavia — prosegue — questo è il più bel giorno della mia vita». Maestrelli ha svolto un gioco brillantissimo nel primo tempo e siamo riusciti a contenere l'assedio del Milan nella ripresa. Una partita secca, abbiamo vinto e Maestrelli spiega la sua commovente: «Durante il riposo quattro giocatori e precisamente Polentes, Frustalupi, Re Cecconi e Wilson, mi hanno chiesto di essere sostituito perché accusavano dolori e non riuscivano a dare il loro contributo». «Ma non esortati a tenere duro per non rischiare una sostituzione prematura. Quando sono stato costretto a sostituire Re Cecconi nei confronti di Rivera che, per tutto il primo tempo, non ha avuto un attimo di respiro, salvo poi approfittare, nella ripresa, di un errore di Polentes, del comprensibile calo di «Uccellino». Ma è anche vero che i piani di Rocco sono stati complicati non soltanto dal fatto che il capitano di Rivera, in difesa, senza potersi contare la mancanza di Prati. E così è mancato il necessario appoggio di Rivera, e la spalla ideale per capitano Rivera, e a complicar ancor più le cose ci si sono messi l'infortunio a Belli (si è lussato il dito) e il mancato appoggio di Rivera, in occasione del gol di Chinaglia), ma Vecchi lo ha sostituito con bravura, e la non felice caviglia che lo faceva vestire che hanno lasciato troppo spazio al «bomber» biancazzurro che, nel primo tempo, ha castigato i loro errori.

Certo è che anche il bravo Pulici è stata una barriera pressoché insormontabile per le punte rossonere: al 40' del primo tempo, infatti, la Lazio stava già sul 2-0, ha compiuto una parata magistrale su tiro in mezza rovesciata di Sogliano e poco prima del gol di Rivera, ha salvato in corner, deviando, con un colpo di reni, un gran tiro, da fuori area, scagliato da Schnellinger. Sulla rete di Chiarugi è annullata per fuori gioco, a 3 minuti dal termine, le proteste dei rossoneri si sono fatte parossistiche, ma il guardalinee di destra aveva già sbarrato prima della deviazione di Bigon e dello scoccare del tiro e Lo Bello non ha avuto un attimo di esitazione nello indicare la rimessa in gioco da parte della Lazio. Non vi è dubbio, comunque, che questo fuoricampo farà discutere a lungo. Ma lo Bello sarà anche più severo ed espellerà Rocco, senza tentennamenti, colpevole di aver proferto frasi ripugnanti al suo indirizzo, la segnalazione è venuta da parte del guardalinee di sinistra, lo stesso che nel primo tempo aveva riportato una distorsione alla caviglia che lo faceva vestire, zoppicare e che il medico della Lazio, Renato Ziaco, si incaricherà di rimettere in sesto con una infiltrazione di morfina.

In definitiva si può affermare che la Lazio non ha rubato proprio nulla, perché la mole di gioco svolta nel primo tempo ha sancito una giusta vittoria, mentre il Milan pur accampando delle valide attenuanti, è uscito troppo tardi dal guaiolo lasciandosi per buona parte dell'incontro l'iniziativa ai biancazzurri di Maestrelli che sono stati bravi ad approfittarne, annoverando pur riusciti a pareggiare: il gol di Chiarugi, infatti, era regolare perché la sfera è stata sfiorata con la testa da Polentes». Dopo di che tutti sul pallino.

**Gli arbitri (ore 15,30)**

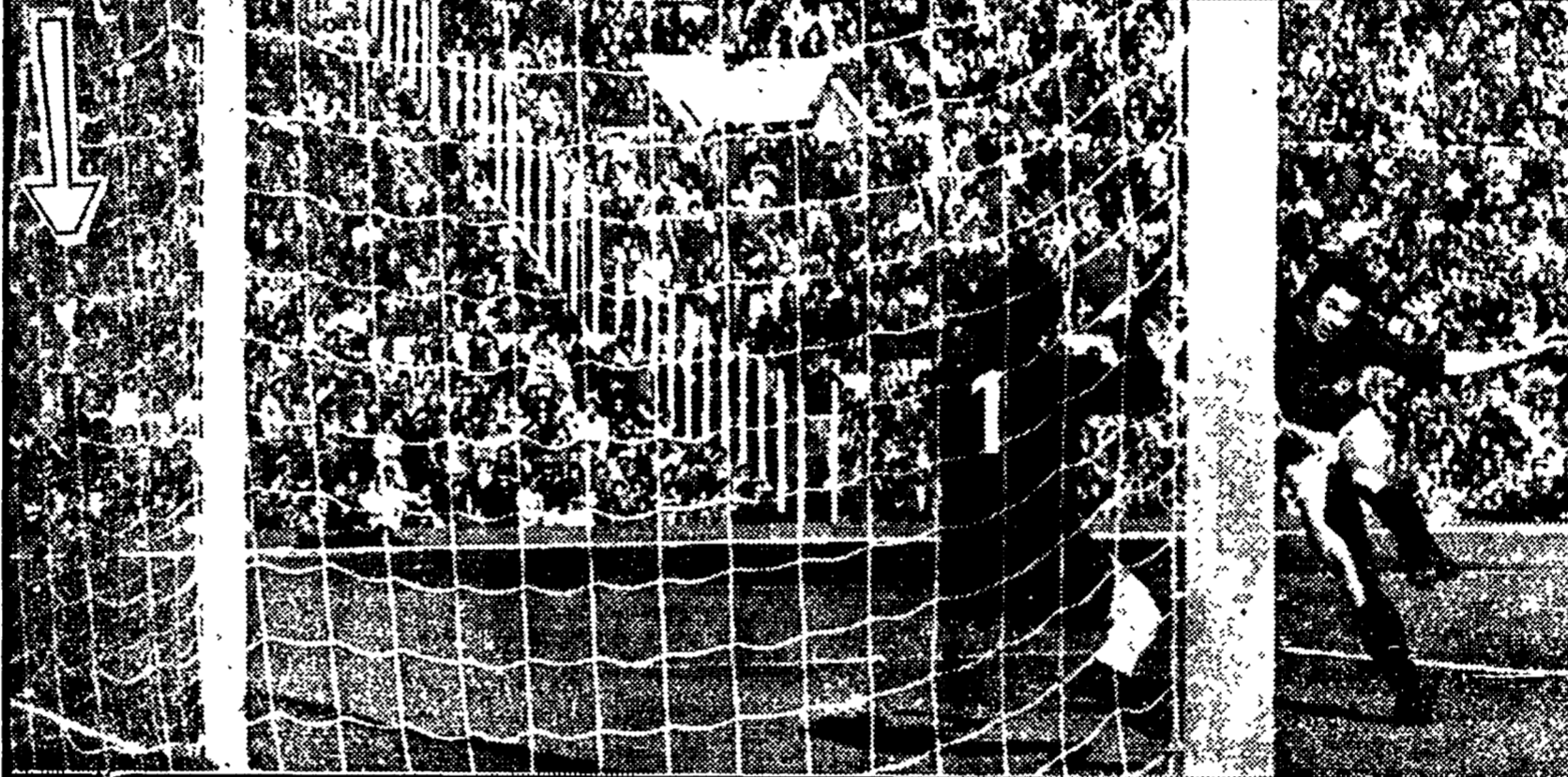
Atalanta - Ternana: Reggiani; Fiorentina - Palermo: Prati; Internazionale - Roma: Genella; Napoli - Bologna (ore 11): Morrelli; Sampdoria - Cagliari: Gussone; H. Verona - Torino: Gialluisi.

**Pareggia in campionato il Derby C.**

LONDRA, 21. Il Derby County, che mercoledì incontrerà la Juventus per la partita di ritorno delle semifinali della Coppa dei campioni, ha pareggiato per 1-1 l'incontro odierno di campionato con la squadra del West Ham, a due minuti dalla fine e su rigore.

**Sampdoria (19) - Cagliari (23) - La Siro** che lotta con il calcio nazionale, in casa, ultimamente non ha fatto granché) avrebbe bisogno di vincere per fare un deciso passo in avanti. Però il Cagliari, che domenica ha pareggiato a San Siro e che oggi recupera Riva, Nenè e Nicolini, pare in ripresa e almeno se Mariani e Damiani riuscissero a centrare la rete avversaria: perché il dubbio riguarda appunto il rendimento dell'attacco partenopeo, di solito molto, ma infortunioso in fatto di segnature.

**Verona (21) - Torino (28)** — Il Verona, che è quasi in salita, cercherà di mettersi definitivamente al sicuro. Però considerato il suo negativo rendimento (una sola vittoria al Bentegodi) e tenuto conto della forza del granata, non si sarebbe niente di strano se finisse con una salomonica divisione della posta. Sebbene il litigio tra Giagnoni ed Agropoli sembri ormai risolto, tutto il tutto fila liscio nelle file del Torino.



LAZIO-MILAN 2-1 — BELLI tenta di parare la punizione di Chinaglia ma il pallone piega le mani del portiere e finisce in rete. Belli riporterà la lussazione del dito mignolo della mano sinistra e sarà sostituito da Vecchi (foto in alto). Nella seconda foto si vede chiaramente il guardalinee che ha alzato la bandierina (indicato, sulla sinistra, dalla freccia), per segnalare il fuori gioco di Chiarugi

## Roma incompleta a San Siro per strappare un pari

Anticipati a ieri i due incontri che interessavano da vicino la lotta per lo scudetto, al centro della domenica calcistica sono i match che possono risolvere la questione delle piazze d'onore e che possono imprimere una svolta alla battaglia per la retrocessione. In questo senso Inter-Roma può definirsi il cuneo perché riuocchia in sé ambedue i motivi di interesse, mentre Fiorentina-Palermo, Atalanta-Ternana e Sampdoria-Cagliari sono i degni «piatti» di contorno. Non privi di motivi di interesse si presentano anche Atalanta-Ternana, Napoli-Bologna e Inter-Roma, ma la loro calcistica non è abbastanza anche se due tra gli incontri più attenduti sono stati anticipati a ieri. Ma passano come al solito all'insediamento del programma odierno (tra parentesi i punti che ciascuna squadra ha in classifica):

**Inter (30) - Roma (20)** — L'Inter vuole conservare il primato, la Roma invece si prepara a salvarsi: come dire che ambedue cercano punti. Però sia Inter che Roma scendono in campo largamente favorite: l'Inter senza Bellugi e Bertini (sostituiti da Castellani e Massa), la Roma priva di Cordova, Santarini (e forse anche di Giagnoni) nei cui ruoli giocheranno il giovane Di Bartolomei e Liguori. Quindi è difficile dire come andrà a finire: ci potrebbe anche scappare un pareggio senza provocare grande scandalo, tenuto anche conto delle condizioni dell'Inter.

**Fiorentina (30) - Palermo (15)** — La Viola ha la grande occasione di scavalcare l'Inter e di piazzarsi al quarto posto: il Palermo ormai condannato alla retrocessione non dovrebbe infatti avere speranze di sorta al «comunale». Tutto sta a vedere se la Roma riuscirà a allungare il collo: il pareggio favorevole indirettamente i ragazzi di Liedholm.

**Sampdoria (19) - Cagliari (23)** — La Siro che lotta con il calcio nazionale, in casa, ultimamente non ha fatto granché) avrebbe bisogno di vincere per fare un deciso passo in avanti. Però il Cagliari, che domenica ha pareggiato a San Siro e che oggi recupera Riva, Nenè e Nicolini, pare in ripresa e almeno se Mariani e Damiani riuscissero a centrare la rete avversaria: perché il dubbio riguarda appunto il rendimento dell'attacco partenopeo, di solito molto, ma infortunioso in fatto di segnature.

**Atalanta (21) - Ternana (14)** — I bergamaschi che domenica hanno pareggiato a Bologna avvicinandosi al porto della tranquillità, hanno la possibilità di mettersi definitivamente al sicuro giocando contro l'ormai rassegnata e sempre più deludente Ternana. Difficile che i ragazzi di Corsini si lascino sfuggire questa occasione di piazzarsi.

**Napoli (23) - Bologna (28)** — Il Napoli cerca di rifare il pareggio di domenica con il Torino. Ed in effetti ha l'occasione buona per centrare il suo obiettivo: infatti la Bologna edizione esterna non sembra un avversario irresistibile. Bisogna vedere però se Mariani e Damiani riusciranno a centrare la rete avversaria: perché il dubbio riguarda appunto il rendimento dell'attacco partenopeo, di solito molto, ma infortunioso in fatto di segnature.

**Nello Paci**

**La classifica**

Milan	26	16	7	3	56	25	39
Lazio	26	15	9	2	30	13	37
Juventus	25	12	6	7	26	20	36
Fiorentina	25	13	4	8	24	30	36
Torino	25	11	6	8	31	17	28
Bologna	25	10	6	9	25	23	26
Cagliari	25	7	9	2	20	22	23
Napoli	25	11	8	14	16	23	23
Verona	25	4	13	8	20	21	21
Atalanta	25	4	13	8	14	25	21
Roma	25	6	11	20	24	20	20
Sampdoria	25	11	10	12	21	19	19
Inter	25	5	12	13	30	19	19
Palermo	25	3	13	10	32	15	15
Ternana	25	3	8	14	12	14	14

I bianconeri si portano a due punti dalla coppia di testa (3-2)

## LA JUVE FATICA CON IL VICENZA

**Oggi in TV (ore 15)**

### Merckx favorito nella Liegi-Bastogne-Liegi



Dopo la Parigi-Roubaix e la Freccia Vallona, oggi si conclude nel Nord con la Liegi-Bastogne-Liegi una corsa che assenti gli italiani, ammalato De Vlaeminck, si presenta come una gara fatta apposta per Merckx: tanto più che Eddy vuole riscattare la sconfitta subita mercoledì nella Freccia-Vallona ad opera di Dierck. Appunto Dierck e lo spagnolo Ocaña si presentano come i maggiori rivali di Eddy. Nella foto: Merckx.

**Gol-lampo di Bettega, poi pareggia Faloppa — Successivamente il Vicenza va in vantaggio con Galuppi — La Juventus nella ripresa ribalta la situazione con due goal di Haller e di Bettega**

**JUVENTUS:** Zoff (6,5); Spinosi (6,5); Marchelli (6,5); Cuccureddu (6); Longobucco (5); Salvatore (6,5); Haller (6); Casio (6); Altiani (6); Savoliti (5) (dal 46' Capello - 6); Bettega (6,5); n. 12 Piloni.

**VICENZA:** Bordini (6) (dal 68' Anzolin); Volpato (6,5); Bertini (6,5); Galuppi (6,5); Montefusco (6,5); Villari (6); Faloppa (7); Ballarín (6); n. 13 Stanziali.

**ARBITRO:** Trinchieri (5).

**MARCATORI:** al 1' Bettega, al 6' Faloppa; nella ripresa al 28' Galuppi, al 33' Haller, al 40' Bettega.

**NOTE:** giornata serena, terreno in ottime condizioni, circa 35 mila spettatori di cui 17.231 paganti per un incasso di lire 22.431.900. Sorteggio antidoping negativo.

**Dalla nostra redazione**

TORINO, 20. Inizio da capogiro. Nell'attimo in cui l'arbitro Trinchieri ha fatto il segno, Chinaglia ha raddoppiato per la Lazio. La curva Fildelfija pare impazzita. Trascorrono soltanto 24 secondi e la Juventus precipita in favore della Lazio. Un minuto dopo Marchetti allungo in area ad Haller e il tedesco fulmina Anzolin. Al 35' Faloppa agguanta Casio appena con un colpo di rigore netto. Casio dal dischetto si fa però parare il

sostituisce Savoliti ma il tiro non è in porta. Zoff «rubato» una pallonella a Villari al 11'. Una pallonella a Villari al 19'. Al 22' Marchetti tira, Bordini non trattiene e Capello ribatte: Bettega salva la rete ma viene colpito ai braccioli. Lo sostituisce il vecchio Anzolin (l'ex portiere bianconero). Al 28' il Lanerossi passa in vantaggio: Poli dalla destra e Galuppi al volo di destra in rete. Al 32' l'arbitro Trinchieri nega un rigore al Lanerossi per un atterramento di Villari da parte di Longobucco. Potenza essere la vittoria definitiva del Vicenza e invece da questa mancata concessione della massima punizione la partita precipita in favore della Juve. Un minuto dopo Marchetti allungo in area ad Haller e il tedesco fulmina Anzolin. Al 35' Faloppa agguanta Casio appena con un colpo di rigore netto. Casio dal dischetto si fa però parare il

**TORINO, 20**

Inizio da capogiro. Nell'attimo in cui l'arbitro Trinchieri ha fatto il segno, Chinaglia ha raddoppiato per la Lazio. La curva Fildelfija pare impazzita. Trascorrono soltanto 24 secondi e la Juventus precipita in favore della Lazio. Un minuto dopo Marchetti allungo in area ad Haller e il tedesco fulmina Anzolin. Al 35' Faloppa agguanta Casio appena con un colpo di rigore netto. Casio dal dischetto si fa però parare il

**E'** ormai definito il quadro dei partecipanti che daranno la meglio alla 28. edizione del Gran Premio della Liberazione, pur se le adesioni continuano a susseguirsi sul tavolo del Comitato organizzatore. Con la iscrizione della rappresentativa nazionale di Bulgaria, pervenuta ieri, è al completo il nutrito gruppo delle rappresentative nazionali dei socialisti.

La squadra bulgara presenta come elemento di spicco lo sciatore Mihailov, vincitore l'anno scorso del Giro di Romania il quale potrà recitare un ruolo di primo piano sulla salita che da Civitavecchia porta ad Allumiere e sui percorsi strappati da Roma a Canale Monterano. Sui valichi «partners» saranno Popov, Martinov, Ciacarov e Stefanov.

Ancora dell'ultima sono le iscrizioni del G. S. Leoni di La Spezia con Magni, Masi, Tremolada, Besi e Centro mentre la U.C. Lucchese ha confermato ufficialmente la presenza del danese Marcusson, elemento di grandissimo interesse la cui presenza darà una ulteriore incertezza al già difficile pronostico per l'anno successivo finale.

Le società laziali, come ogni anno, stanno aderendo in maniera plebiscitaria e dobbiamo aggiungere quindi ancora alle numerosissime adesioni già pervenute, anche quella del Centro Sportivo Forestale di Roma ben diretto da Mario Valentini che ha iscritto Petricca, Marcelli, Callari e Fratancolare, oltre quella del G. S. Russo con Cedroni, Brunella, Morettini, Masciulli e Frezza.

Plebiscitaria è anche l'adesione delle squadre dell'Abruzzo per cui, alle precedenti, aggiungiamo con piacere anche quella del G. S. Dragoni di Pescara diretta da Mario Zaramelli che porterà a Fiumicino, anche lui fiducioso, i suoi Fierli, Masciulli, Catena e Cavatella.

Attendiamo per oggi di conoscere i nomi della rappresentativa della Repubblica Democratica Tedesca di cui, comunque, possiamo anticipare il no-

**Negli spogliatoi rossoneri**

### Buticchi: «Noi non volevamo Lo Bello»

Dopo la sconfitta e la perdita del primato assoluto in classifica, i rossoneri si temono ulteriori guai da parte della Commissione Disciplinare in conseguenza dell'espulsione di Rocco: quindi ordine tassativo di non aprire bocca coi cronisti che assediavano numerosi lo spogliatoio di Rivera e compagni.

Solo Buticchi, presidente della società rossonera, rompe le consue e si sofferma a conversare con i giornalisti. Parla con tono seccato, da giornalista, nera ed il contenuto delle sue dichiarazioni è piuttosto pesante nei confronti del settore arbitrale. «Le parole d'onore dovrebbero valere qualcosa», esordisce Buticchi e continua: «Durante la partita di andata si era verificato uno scambio di battute piuttosto vivaci tra Farfiro stracciano ed il nostro capitano di conseguenza avevamo chiesto a Ferrari Aggradi di evitare la designazione di Lo Bello per le partite del Milan. Ed a parole Ferrari Aggradi si era dichiarato della nostra opinione, promettendo di regolarci nel modo da noi richiesto. Evidentemente poi ha cambiato idea».

Per la cronaca, Lo Bello e Rivera giungeranno a diverbio nello stanzino dell'arbitro in occasione della gara di andata dal Milan per 3 a 1. A

**Negli spogliatoi biancazzurri**

### Maestrelli: «Il più bel giorno della mia vita»

Entusiasmo a mille negli spogliatoi biancazzurri. Maestrelli, cinghia, bottiglie di spumante che «esplodono» in continuazione. I giocatori biancazzurri faticano a raggiungere le docce perché tutti vogliono compiacersi, le strette di mano si vedevano e si intrecciavano: seguivano Pulici, Chinaglia e Garlaschi, il commissario che, dopo aver coperto il viso, dottor Ziaco, l'unico a mantenere la calma, cerca di rendersi conto dell'entità degli infortuni subiti da Re Cecconi e Frustalupi, uno strappo alla coscia sinistra il primo, alla schiena il secondo. Guariranno in tempo per il match di domenica prossima, il doppio previsto per dirlo. Ziaco si pronuncerà domani dopo avere sottoposti i due giocatori a nuovi accertamenti.

Maestrelli dopo essersi rinchiuso in una stanzetta si presenta ai giornalisti con gli occhi arrossati e alcuni graffi sulla fronte. «Sono la conseguenza di un troppo lavoro», spiega il trainer biancazzurro — dopo il goal di Rivera. «Tuttavia — prosegue — questo è il più bel giorno della mia vita». Maestrelli ha svolto un gioco brillantissimo nel primo tempo e siamo riusciti a contenere l'assedio del Milan nella ripresa. Una partita secca, abbiamo vinto e Maestrelli spiega la sua commovente: «Durante il riposo quattro giocatori e precisamente Polentes, Frustalupi, Re Cecconi e Wilson, mi hanno chiesto di essere sostituito perché accusavano dolori e non riuscivano a dare il loro contributo». «Ma non esortati a tenere duro per non rischiare una sostituzione prematura. Quando sono stato costretto a sostituire Re Cecconi nei confronti di Rivera che, per tutto il primo tempo, non ha avuto un attimo di respiro, salvo poi approfittare, nella ripresa, di un errore di Polentes, del comprensibile calo di «Uccellino». Ma è anche vero che i piani di Rocco sono stati complicati non soltanto dal fatto che il capitano di Rivera, in difesa, senza potersi contare la mancanza di Prati. E così è mancato il necessario appoggio di Rivera, e la spalla ideale per capitano Rivera, e a complicar ancor più le cose ci si sono messi l'infortunio a Belli (si è lussato il dito) e il mancato appoggio di Rivera, in occasione del gol di Chinaglia), ma Vecchi lo ha sostituito con bravura, e la non felice caviglia che lo faceva vestire che hanno lasciato troppo spazio al «bomber» biancazzurro che, nel primo tempo, ha castigato i loro errori.

Certo è che anche il bravo Pulici è stata una barriera pressoché insormontabile per le punte rossonere: al 40' del primo tempo, infatti, la Lazio stava già sul 2-0, ha compiuto una parata magistrale su tiro in mezza rovesciata di Sogliano e poco prima del gol di Rivera, ha salvato in corner, deviando, con un colpo di reni, un gran tiro, da fuori area, scagliato da Schnellinger. Sulla rete di Chiarugi è annullata per fuori gioco, a 3 minuti dal termine, le proteste dei rossoneri si sono fatte parossistiche, ma il guardalinee di destra aveva già sbarrato prima della deviazione di Bigon e dello scoccare del tiro e Lo Bello non ha avuto un attimo di esitazione nello indicare la rimessa in gioco da parte della Lazio. Non vi è dubbio, comunque, che questo fuoricampo farà discutere a lungo. Ma lo Bello sarà anche più severo ed espellerà Rocco, senza tentennamenti, colpevole di aver proferto frasi ripugnanti al suo indirizzo, la segnalazione è venuta da parte del guardalinee di sinistra, lo stesso che nel primo tempo aveva riportato una distorsione alla caviglia che lo faceva vestire, zoppicare e che il medico della Lazio, Renato Ziaco, si incaricherà di rimettere in sesto con una infiltrazione di morfina.

In definitiva si può affermare che la Lazio non ha rubato proprio nulla, perché la mole di gioco svolta nel primo tempo ha sancito una giusta vittoria, mentre il Milan pur accampando delle valide attenuanti, è uscito troppo tardi dal guaiolo lasciandosi per buona parte dell'incontro l'iniziativa ai biancazzurri di Maestrelli che sono stati bravi ad approfittarne, annoverando pur riusciti a pareggiare: il gol di Chiarugi, infatti, era regolare perché la sfera è stata sfiorata con la testa da Polentes». Dopo di che tutti sul pallino.

**Serie B: i calabresi in trasferta a Foggia**

### L'ultima carta per il Catanzaro

A nove giornate dal termine del campionato di serie B, Genova, Cesena e Foggia possono guardare con una certa fiducia al traguardo della promozione. Quest'oggi, un solo incontro si presenta importante ai fini della lotta per la massima divisione, vale a dire Foggia-Catanzaro, dal momento che, se dovesse vincere, i calabresi calabresi continuerebbero il loro

## IL G.P. DELLA LIBERAZIONE

### L'asso Mihailov guiderà la squadra della Bulgaria

me di Trott vincitore di una importante gara internazionale di tecnica scorsa nel nord Italia. Infine per oggi è attesa anche la iscrizione del G.S. Proseca di Alasio, della U.C. Vittorio Veneto e del G.C. Guardigliore di Chiati.

Da Fiumicino ci comunicano, intanto, che tutto è pronto per l'accoglienza che avranno ricevuto il Club Altalia e i ragazzi del G.S. Trassilli e il G.S. Vallorani stanno predisponendo, in collaborazione con il nostro giornale. In particolare il Club Altalia è riuscito a mettere insieme una tale dotazione di premi per cui i pur numerosi partecipanti ritorneranno alle loro sedi ben soddisfatti per l'accoglienza che avranno ricevuto e per i riconoscimenti tangibili di cui potranno certamente disporre. Anche nei centri di Fiumicino, dove il Club della Liberazione si sta predisponendo tutto il possibile con serietà ed entusiasmo.

Buon lavoro, amici e compagni: il 25 aprile è ormai possumo.





SETTIMANA NEL MONDO

Voltafaccia inammissibile

Invitate a spiegare con quale autorità costituzionale il presidente Nixon abbia ordinato all'aviazione americana di bombardare la Cambogia, un alto funzionario del Dipartimento di Stato avrebbe risposto, giorni fa, che «ora come ora, quei bombardamenti trovano la loro giustificazione nella rievocazione del presidente Nixon».



NIXON: « Accantona- re » gli accordi?

« Non ha prodotto nulla di concreto, o di certo, a parte il ritorno dei prigionieri di guerra in cambio del ritiro delle truppe di terra americane: l'idea che i vietnamiti, lasciati soli a risolvere il problema del loro futuro, lo avrebbero fatto pacificamente, si sarebbe già rivelata illusoria. Se le cose si guastano, la colpa è dunque dei « vietnamiti »? E' quanto il Post suggerisce, con l'aria di ac- cusersi, in egual misura. Sai- gon, in fondo, consapevole della debolezza del suo ragio- namento, dovuta a più di un motivo. Prima di tutto, non è affatto vero che gli accordi di Parigi abbiano previsto soltanto la restituzi- one dei prigionieri e la par- tenza dei soldati americani. Essi hanno sancito, invece, in modo esplicito, l'unità e l'indipendenza del Vietnam e la fine di ogni ingerenza straniera e hanno messo a punto un meccanismo di ne- goziati per la liquidazione completa della guerra. In se- condo luogo, è falso che la « violenza » sia la scelta di entrambe le parti sudvietna- mite: c'è una parte — il GRP — che ha salutato la pace come un proprio suc- cesso, che tiene fede agli accordi di Parigi, che si è seduta al tavolo dei negoziati con at- teggiamento aperto; e ce n'è un'altra — Thieu — che ha preso fin dall'inizio le di- stanze nei confronti della pace, che vorrebbe continua- re, o continua, a sparare o che cerca nella protezione americana la garanzia della continuità del suo potere.

« Come si spiega questo voltafaccia? Il Washington Post, in un lungo editoriale appa- rso prima delle mosse più gravi, scriveva che « ultimi sviluppi indecisi non do- vrebbero sorprendere nes- suno che abbia familiarità con le origini e con lo sviluppo della guerra nella penisola, e, più precisamente, di quel- la vietnamita. Nessun dub- bio, infatti, per l'America, che il nodo della questione si trovi non già in Cambogia o nel Laos, ma nel Viet- nam del sud e che le pre- messe delle complicazioni su scala indocinese siano state poste con l'incontro di San Clemente tra Nixon e Thieu. L'opinione enuncia dal Washington Post è che « la questione in gioco, ossia il controllo del Vietnam del sud, non è stata risolta nell'accordo di Parigi del 27 gennaio », il quale ultimo



THIEU: Il nodo è a Saigon.

Non è certo la prima volta che la cosiddetta « imprevedibilità » del presidente degli Stati Uniti — ma sa- rebbe più giusto dire il suo disprezzo per gli accordi inter- nazionali e per le cri- tiche all'interno, il suo capar- bio attaccamento a una poli- tica neocolonialista, i suoi calcoli da giocatore d'azzar- do — fanno arretrare la pro- spettiva della pace nel Viet- nam. Questa volta, però, ognuno intende più che mai il gravità del pericolo. Le ultime iniziative di Nixon non possono non suscitare l'allarme e la riprovazione esplicita dei governi europei.

Ennio Polito

Malgrado 45 giorni consecutivi di bombardamenti con i B-52

SI RESTRINGE OGNI GIORNO DI PIÙ L'ANELLO DIFENSIVO DI PHNOM PENH

L'agenzia Reuter annuncia: « Le truppe di Lon Nol continuano a ripiegare, letteralmente decimate » — A Washington i portavoce del dipar- timento di Stato e del Pentagono ammettono che gli USA stanno violando gli accordi di Parigi, ma continuano a lanciare accuse ad Hanoi

SAIGON, 21. I B 52 americani, giunti al 45° giorno di bombardamenti a tappeto sulla Cambogia, hanno bombardato stanotte « obiettivi » tra i più vicini alla capitale, fra quelli colpiti fino a ieri. Ciò significa che i tappeti di bombe sono caduti a meno di 10 chilometri dalla capitale. Nonostante questi bombardamenti, la Reuter informa che « il perimetro difensivo di Phnom Penh si è allargato di un chilometro e mezzo ». La situazione in provincia è allarmante. L'agenzia Reuter afferma ancora che « le truppe del gen. Lon Nol continuano a ripie- gare verso la capitale. Secon- do ufficiali che tornano dalla zona dei combattimenti, la guarnigione della borgata di Siem Reap, a una ventina di km. sud-ovest della capita- le, nella provincia di Kandal, ha abbandonato la posizione dopo averla completamente distrutta. La guarnigione di circa 500 uomini, il perimetro difensivo della capitale. Questo è stato roscio- cato di 5 km. nelle ultime 48 ore » (le ultime notizie del- la difesa del perimetro difen- sivo sono state pubblicate in un articolo di mezza do- cumentazione).



PHNOM PENH — Due bambine hanno abbandonato la loro casa a dodici chilometri dalla capitale cambogiana, per sfuggire ai bombardamenti americani. Portano un po' di cibo e qualche oggetto, gli unici beni rimasti ai profughi

Delegazione economica cinese in Italia per dieci giorni

Una delegazione economica cinese, guidata dal vice presidente del Cma Council, Li Su-fu e composta da quattro membri, è partita ieri mattina da Roma diretta a Parigi. La delegazione, che si è tratta- ta in Italia per dieci giorni, ha avuto incontri con alti di- rigenti dell'Istituto del com- mercio con l'estero.

A Pechino, intanto, il prin- cipe Sihanu, capo legale dello stato cambogiano, ha di- chiarato al ritorno dalla Co- rea: « Non abbiamo né indu- strie né ferrovie né porti né città popolate. Siamo disper- si su tutto il territorio. Nixon può bombardare per anni, ma noi non smetteremo di batterci fino a quando non avremo spazzato completamente via Lon Nol e la sua critica ».

A Saigon un portavoce del GRP ha accusato le forze di Saigon di aver « violato » gli accordi di Parigi. Le forze interne della resistenza gli hanno dato carta bianca « per stabilire o non stabilire even- tuali contatti preliminari con gli Stati Uniti », aggiungendo che « i bombardamenti cambogiani continuano lungo il confine cambogiano e altri si sono accesi presso Hue e in varie provincie ».

WASHINGTON, 21. I portavoce del dipartimen- to di Stato e del Pentagono hanno implicitamente risono- sciuto ieri che tutte le ini- ziative prese in questi ultimi giorni dagli Stati Uniti in Indocina costituiscono una vio- lazione degli accordi di Pa- rigi per la cessazione del fuo- co. Tuttavia, essi hanno insi- stito nella grossa pretesa che se la RDV vuole che Wa- shington rispetti gli accordi, essa deve « ritirare le sue trup- pe dalla Cambogia e dal Laos ». Il portavoce del Pentagono, Friedman, ha avuto il cora- gio di dire che le azioni ame- ricane rientrano nel contesto dei tentativi « per elevare la coscienza di tutte le parti » che un vero cessate il fuoco è il modo migliore per solve- re il problema indocinese. Charles Bray, portavoce del dipartimento della Difesa, ha chiarito meglio cosa Washing- ton voglia dalla RDV: la ces- sazione di qualsiasi appoggio « alle forze insurrezionali cambogiane ». Ciò ha detto, avrebbe benefici effetti sulla situazione militare di quel paese (cioè, i fantocci di Lon Nol riprendendo il potere) e « si rifletterebbe positivamente anche sulla nostra opinione di come Hanoi intende rispettare l'articolo 20 degli accordi ».

La mancanza di pudore del portavoce di Washington appa- re totale. L'art. 20 degli ac- cordi di Parigi, infatti, dice che « i paesi stranieri non ri- ranno fine a tutte le attività militari in Cambogia e nel Laos, ritireranno da questi paesi militari, le truppe, i con- sigli militari, i personale mi- litare, le armi, le munizioni e il materiale da guerra e si asterranno dall'introdurre al- tri ». Per come d'irritanti men- tre il portavoce USA tentano di giustificare le violazioni

La « Pravda » sui colloqui Nixon-Andreotti

C'è immobilismo nei rapporti Italia-USA

Poste in evidenza le differenze fra i Paesi della CEE nel considerare i legami con Washington

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21. In un commento sulla visita di Andreotti a Washington, la « Pravda » sottolinea stamane la contraddizione tra l'immobili- smo dei rapporti tra l'Italia e gli Stati Uniti e gli sviluppi della realtà internazionale. « Anche se secondo i dirigenti dei due Paesi i legami bilate- rali sono rimasti invariati dal 1947, cioè dalla prima visita di De Gasperi in America — os- serva Vladimir Ermakov, au- tore del commento — è cambia- ta la situazione generale del- l'Europa occidentale ». Ermakov, che per lunghi anni corrispondente in Italia, ri- corda di aver assistito alla fir- ma del trattato di Roma sulla istituzione del MEC, e proseg- ue: « Allora, almeno negli in- terventi dei fondatori di questa alleanza economica dell'Europa occidentale, il futuro del MEC era legato agli Stati Uniti. Oggi, sedici anni dopo molti lo ve- dono in un'altra chiave ».

In effetti, rileva l'articolista, « alle riunioni dei ministri del MEC i rappresentanti di una serie di Paesi si rifiutano di creare per gli USA condizioni particolari di penetrazione del- l'Europa occidentale » e Wa- shington da parte sua, « minac- cia il MEC di rappresaglie do- ganali ».

Romolo Caccavale

Continua la repressione che viola gli accordi di pace

Ondata d'arresti a Saigon

L'apparato poliziesco scatenato alla caccia di esponenti e militanti della « terza forza » neutralista — Il terrore nelle prigioni e la resistenza dei detenuti politici — Ampie notizie fornite dal Comitato per la riforma del regime carcerario

La repressione contro ogni forma di opposizione continua nelle zone del Vietnam meridionale amministrate dal regime di Thieu. Alcuni epis- di più recenti sono stati resi noti dal Comitato per la riforma del regime carcerario nel Sud Vietnam, diretto dal sacerdote cattolico Chanh, diffusi in Italia dal Comitato per salvare i prigionieri politici nel Sud Vietnam. È MARZO — Verso le 10 del mattino, lo studente Hoang Nghia esce da casa sulla sua carrozzina da inva- lido. Giunto nel viale Phan Thanh Gian, viene fermato dalla polizia e condotto al commissariato. Gli viene detto che sarebbe stato « infor- mato più tardi del motivo del suo arresto ». Da allora la fa- miglia di Hoang Nghia non ha più avuto notizie del con- giunto.

9 MARZO — Nella notte decine di agenti di polizia fan- no irruzione nella casa della studentessa in giurisprudenza, Tang Thi Nga, arrestandola. Nella stessa notte vengono restati nella loro abitazione i fratelli Hoang Huy Thai, Hoang Huy Giap (studenti alla facoltà di legge) e Hoang Huy Hoang.

10 MARZO — Nella notte vengono effettuati numerosi arresti, fra cui quello dello studente in medicina Nguyen Huy Khanh Duy. Si ignora la sua sorte.

16 MARZO — Irruzione della polizia nella casa di Tran Bich Mai, sorella della studentessa Tran Thi Lan, segretaria generale del Movimento femminile per il diritto alla vita, attualmente imprigionata a Tan Hiep. Non trovano, a parte i genitori che si trovano in casa, il fratello, Tran Van Dung, studente all'università buddista di Van Hanh, viene rinchiuso in un centro d'inter-

rogatorio dovendo « risponde- re dell'assenza della sorella Mai e impegnarsi a denuncia- re il luogo del suo rifugio ».

15 MARZO — Ventuno detenuti politici vengono seque- strati e trasferiti in un centro di detenzione a Tan Hiep. Essi chiedono: la cessazione dei maltrattamenti e delle umilia- zioni da parte dei carcerati e la fine degli atti di rap- presaglia eseguiti contro di loro da parte dei « kapo », scel- ti fra i criminali comuni. Le donne detenute chiedono l'attenzione delle autorità di uc- cidere, con la copertura di un trasferimento in un'altra prigione, i nomi delle detenute sono: Vu Thi Dau, Vu Thi Ty, Nguyen Thi Yen Giang, Phan Thi Tam, Nguyen Thi Bach Van, Nguyen Thi Hien, Phan Thi Tuu, Huynh Que Lan, Phan Thi Giang, Duong Thi Vien, Nguyen Thi Dam, Nguyen Thi Cuc, Nguyen Thi Muon, To Thi Hong Nga, Huynh Thi Ngoc, Ho Thi Tuong, Le Thi Chot, Huynh Thi Tu e Le Thi Sau.

Pochi giorni dopo zurena notizia che altre trentacinque prigioniere rinchiusa a Thu Duc si sono associate allo sciopero della fame, che si estende progressivamente a tutte le altre prigioni.

27 MARZO — Le autorità di Saigon decidono di trasferire sul continente cinquemila di ottomila detenuti politici rinchiusi a Poulo Condor i prigionieri — ricordando la sorte toccata a quattrocento prigionieri nel carcere di Nha Trang, « liberati » per essere trasferiti in un altro peniten- ziario, e ad altri centinaia di prigionieri « liberati » per ve- nire uccisi e gettati in mare rifiutano con tutti i mezzi di lasciare l'isola senza la presenza di osservatori della Commissione internazionale di controllo e della Croce Rossa internazionale i loro timori e i motivi della resistenza sono confermati, d'altra parte, da un annuncio del governo di Saigon, secondo cui « presto i giornalisti saranno ammes- si a visitare Poulo Condor. Per vedere con i loro occhi tutto ciò che è stato detto su questa prigione non è che menzogna propaganda comunista ».

29 MARZO — Numerosi prigionieri politici nel carcere di Tan Hiep vengono privati del cibo e rinchiusi in celle di isolamento in seguito al rifiuto di firmare « richieste di riallineamento con il regime ». Tale firma è stata loro ri- chiesta come condizione per la « liberazione » personale. Ai primi di aprile giunge notizia dell'arresto, avvenuto a Saigon, di cinque capella- ni cattolici della Gioventù ope- rata cristiana. Mancano noti- zie sulla loro sorte.

Verso un incontro indo-pakistano per la questione dei prigionieri

NEW DELHI, 21. Negli ambienti governativi indiani si approva la dichiara- zione resa nota ad Islama- bad dal governo del Pakistan, che propone un incontro dei rappresentanti ufficiali dei due paesi allo scopo di nor- malizzare la situazione del subcontinente indiano, e in particolare per risolvere la questione dei prigionieri di guerra pakistani trattenuti dall'India e dal Bangla Desh.

Advertisement for O.P. Brandy, featuring a glass of brandy and the O.P. logo. Text includes: 'Vederci chiaro? Certo non è facile. Il brandy, come tutte le cose, può essere buono o meno buono. Una cosa è sicura: se avete qualcosa contro il brandy è perché non conoscete O.P.'